

Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

30/A

SEDUTA PUBBLICA antimeridiana
Mercoledì 23 giugno 2026

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE STEFANIA SACCARDI

INDICE

	Pag.
Approvazione processi verbali	
Presidente	3
Presa d'atto delle dimissioni del consigliere regionale Matteo Biffoni e relativa surroga (Proposta di deliberazione n. 73 divenuta deliberazione n. 34/2026)	
Illustrazione, voto non valido, sospensione seduta	
Presidente	3
Ripresa seduta: dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo	
Presidente	3
Ghimenti (AVS)	3
La Porta (FDI)	4
Ferri (FI)	4
Presa d'atto della sentenza n. 1282/2026 del Tribunale amministrativo regionale, Sezione Terza – Sostituzione del consigliere regionale Marco Guidi (Proposta di deliberazione n. 75 divenuta deliberazione n. 35/2026)	
Illustrazione, voto positivo proposta di deliberazione	
Presidente	4

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:

Sentenza del Consiglio di Stato 2054 del 22 giugno 2026

Presidente..... 5

Ordine dei lavori

Dibattito

Presidente..... 5
Trapani (PD) 5
La Porta (FDI)..... 5

Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri La Porta, Fantozzi, Tomasi, Minucci, Tucci, Petrucci, Veneri, Guidi, Cellai, Capecchi, Gemelli, Zoppini, Amadio, riguardo alla condanna per diffamazione a carico della vicepresidente regionale Mia Diop ai danni di un Consigliere del Comune di Livorno (Interrogazione orale n. 82)

Svolgimento

Presidente..... 6
Giani (Presidente della Giunta)..... 6
Amadio (FDI)..... 7

	Pag.
Ordine dei lavori	
Dibattito	
Presidente	8
Petrucci (FDI).....	9
Tomasi (FDI).....	9
Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Petrucci, Tomasi, Capecci, Gemelli, La Porta, in merito al grave incendio dello stabilimento Delca Energy a Vicopisano (PI) verificatori in data 8 giugno 2026 (Interrogazione orale n. 84)	
Svolgimento	
Presidente	10
Barontini (assessore)	10
Petrucci (FDI).....	14
Interrogazione a risposta immediata della consigliera La Porta, in merito alla necessità di costituzione di parte civile della Regione Toscana nel processo, fissato per il prossimo 2 luglio, contro l'allora Consigliera regionale Ilaria Bugetti (Interrogazione orale n. 85)	
Dibattito, risposta scritta entro tre giorni	
Presidente	16
La Porta (FDI)	16
Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Minucci, Tomasi, Fantozzi, Capecci, Tucci, La Porta, Cellai, Gemelli, Amadio, in merito alla reiterazione dell'incarico del Direttore Operativo, già Amministratore unico, dell'Agenzia regionale Sviluppo Toscana spa (Interrogazione orale n. 88)	
Svolgimento	
Presidente	16
Marras (assessore)	16
Cellai (FDI)	19
Nomina Consiglio delle autonomie locali della Toscana. Legge regionale 19 maggio 2025, n. 26 (Proposta di deliberazione n. 74 divenuta deliberazione n. 36/2026)	
Illustrazione, dibattito, voto positivo	

	Pag.
Presidente.....	21
Tomasi (FDI)	21
Bezzini (PD)	21
Risoluzione della Prima Commissione: Difensore civico regionale. Relazione sull'attività svolta nell'anno 2025 (Risoluzione n. 14)	
Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo	
Presidente.....	23
Salotti (CR).....	23 e sgg.
La Porta (FDI).....	23
Zoppini (FDI).....	24
Tomasi (FDI)	25
Petrucci (FDI)	26
Risoluzione della Prima Commissione: Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale – Relazione sull'attività svolta e i risultati raggiunti nell'anno 2025, ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 69/2009 (Risoluzione n. 13)	
Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Minucci, Tomasi, Bulleri, Cellai, collegato alla Proposta di Risoluzione 13 “Relazione annuale 2026 sull'attività 2025 del Garante dei diritti dei Detenuti”, in merito al potenziamento strutturale e all'incremento della capienza della Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) di Volterra, quale presidio di riferimento per il territorio della Regione Toscana (Ordine del giorno n. 564)	
<u>Esame congiunto:</u> illustrazione proposta di deliberazione, dibattito, sospensione esame	
Presidente.....	27
Salotti (CR).....	28
Rossi Romanelli (M5S).....	29
La Porta (FDI).....	30

La seduta inizia alle ore 10:43

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale)

Presidenza della Presidente Stefania Saccardi

Approvazione processi verbali

PRESIDENTE: Buongiorno a tutti. In apertura del Consiglio abbiamo l'approvazione dei processi verbali delle sedute consiliari del 9 giugno 2026 pomeridiana e del di mercoledì 10 giugno, antimeridiana e pomeridiana.

Se non ci sono osservazioni, diamo per approvati i verbali. Bene, grazie.

Presa d'atto delle dimissioni del consigliere regionale Matteo Biffoni e relativa surroga (Proposta di deliberazione n. 73)

PRESIDENTE: Al primo punto all'ordine del giorno abbiamo la proposta di deliberazione numero 73: presa d'atto delle dimissioni del consigliere regionale Matteo Biffoni e relativa surroga, con la quale si prende atto delle dimissioni dalla carica di consigliere regionale del dottor Matteo Biffoni per incompatibilità con la carica di sindaco e se ne dispone la surroga con la signora Marta Logli, candidata che si colloca più in alto nell'ordine di elencazione dei candidati non già eletti della lista Partito Democratico nella circoscrizione provinciale di Prato. Ci sono interventi? Allora, se non ci sono interventi, aprirei la votazione sulla proposta di delibera 73. Dichiaro aperta la votazione. Si dichiara chiusa la votazione. Favorevoli 18, 19 con Falchi; non hanno espresso il voto due. Consigliere Amadio desidera votare? Indifferente? Allora no. Va bene, 19 favorevoli. Non si sono espressi due, quindi... lo segnano a verbale perché non avevano fatto in tempo... ma non abbiamo la maggioranza. Bisogna sospendere la seduta perché non c'è

la maggioranza.

La seduta è sospesa alle ore 10:51

La seduta riprende alle ore 10:55

Presidenza della Presidente Stefania Saccardi

Presa d'atto delle dimissioni del consigliere regionale Matteo Biffoni e relativa surroga (Proposta di deliberazione n. 73 divenuta deliberazione n. 34/2026)

PRESIDENTE: Facciamo ripartire il Consiglio dopo la sospensione. Prego tutti di prendere posto e di segnare la propria presenza. Per favore, colleghi, già si è cominciato con un'ora di ritardo. Riproviamo a mettere in votazione la proposta di delibera... Per dichiarazione di voto, perché la discussione si era chiusa, Ghimenti, prego.

GHIMENTI: Presidente, grazie, buongiorno a tutte e a tutti. Io, come dire, semplicemente credo che quello che è appena avvenuto, si sta parlando di una surroga, così come dopo ci sarà una delibera, perché è prevista una delibera anche per la votazione successiva, ovviamente per ragioni e motivazioni diverse, ma si tratta di completare la composizione del presente Consiglio regionale. Certamente io credo che sia, come dire, carente chi è arrivato in ritardo e ci mancherebbe, ognuno si prende le proprie responsabilità, ma essere in aula e non partecipare al voto lo ritengo uno sgarbo anche nei confronti delle persone che entreranno a far parte, a lavorare insieme a noi per il bene del territorio e della Toscana e dei cittadini toscani. Ecco, io personalmente credo che non sia stato un bel momento, l'ho già detto altre volte. Per quanto mi riguarda il numero legale si garantisce tutti insieme, si garantisce tutti insieme perché siamo tutti consiglieri regionali e siamo tutti pagati allo stesso modo per garantire il lavoro qui dentro, nell'interesse del territorio e dei cittadini toscani.

PRESIDENTE: Presidente La Porta, prego.

LA PORTA: Grazie Presidente. Intanto non ho sentito la dichiarazione di voto del collega Ghimenti, a cui ricordo che lo sgarbo istituzionale è rappresentato da sedute che sono convocate da sei mesi a un orario stamattina alle 09:30, che iniziano alle 10:50 e per cui la maggioranza continua a non capire che deve garantire il numero legale, perché è responsabilità, oneri e onori della maggioranza, di garantire lo svolgimento dei lavori d'Aula che spettano alla maggioranza. Io infatti sono qui! Presidente, io mi rivolgo a lei, le abbiamo più volte chiesto di far rispettare quelli che sono gli orari di convocazione delle Commissioni e del Consiglio. Non è rispettoso, e riprendo le parole del collega Ghimenti, è uno sgarbo istituzionale verso i cittadini che non vengano rispettati questi orari e la maggioranza deve capire ancora una volta che deve assumersi la responsabilità di mantenere il numero legale. Noi, ovviamente, Presidente, nel dare il benvenuto alle due neo consigliere regionali che si insedieranno oggi, voteremo a favore dei due atti.

PRESIDENTE: Grazie presidente La Porta. Io ero qui alle 08:20. Ferri, prego?

FERRI: Grazie Presidente. Anch'io volevo replicare alle parole del consigliere Ghimenti proprio perché non è solo uno sgarbo nei confronti dei cittadini toscani arrivare tardi ai Consigli regionali, ma è anche uno sgarbo nei confronti di quei consiglieri che cercano di arrivare puntuali; conseguentemente... sinceramente eravamo molto pochi alle 09:30 presenti qua, io sono risalito su, poi ovviamente sono risceso quando minimamente il numero ha cominciato ad aumentare. Quindi non credo che si tratti di criminalizzare chi, stando in aula, non voti, anche perché il non voto è una delle opzioni espresse anche formalmente dal display che abbiamo qua davanti ed ha un preciso signi-

ficato politico, che è quello che la capogruppo La Porta ha poc'anzi sottolineato. Detto questo, anche per quanto mi riguarda, il voto sarà ovviamente favorevole alle due prese d'atto.

PRESIDENTE: Va bene, grazie. Cerchiamo tutti di essere più puntuali per il buon andamento del Consiglio; prendiamoci un po' tutti questo impegno.

Metto in votazione la proposta di delibera numero 73, presa d'atto delle dimissioni del consigliere regionale Biffoni e relativa surrogata. La votazione è aperta. Bene, allora si dichiara chiusa la votazione. Favorevoli 30, contrari 0, astenuti 0:

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A questo punto invito la consigliera Marta Logli a prendere posto nei banchi della maggioranza e le do il benvenuto a nome di tutto il Consiglio, ringraziando e salutando nel contempo per il prezioso lavoro il sindaco Biffoni, che è tornato alla guida della sua Prato, ma che ringraziamo per il periodo che ha lavorato qui con noi, anche alla guida della Commissione sanità.

Allora stacciamo un attimo tutto per resettare ed inserire il nominativo della nuova consigliera nel sistema di votazione, per una questione meramente tecnica....

(breve interruzione della seduta)

PRESIDENTE: ... Allora ci siamo, registrate di nuovo la presenza, quella del Presidente Giani... lo faccio io, ecco, bene.

Presa d'atto della sentenza n. 1282/2026 del Tribunale amministrativo regionale, Sezione Terza – Sostituzione del consigliere regionale Marco Guidi (Proposta di deliberazione n. 75 divenuta deliberazione n. 35/2026)

PRESIDENTE: Allora, dopo la conclusione della Conferenza di programmazione

dei lavori che abbiamo fatto lo scorso 18 giugno, ci stata notificata la sentenza del TAR numero 1282 del '26, che dispone la parziale correzione dei risultati dell'elezione del Consiglio regionale della Toscana. L'avvocato Serena Bulleri, candidata di Fratelli d'Italia nella circoscrizione pisana, per effetto della suddetta sentenza, subentra al consigliere Marco Guidi, eletto nella circoscrizione di Massa. Quindi abbiamo inserito all'ordine del giorno, dopo averne dato notizia ai capigruppo, la proposta di delibera 75 che non avete quindi dentro il sistema qui elettronico, ma che credo sia stata distribuita... o è stata già inserita? È stata già inserita, perfetto. È stata anche distribuita la sentenza, quindi la proposta di delibera 75, che ha per oggetto la presa d'atto della sentenza 1282 del 2026 del Tribunale amministrativo regionale, Sezione terza, sostituzione del consigliere regionale Marco Guidi con l'avvocato Serena Bulleri. A questo punto, se non ci sono interventi o dichiarazioni di voto, metto in votazione la proposta di delibera. Dichiaro aperta la votazione.

Bene, dichiaro chiusa la votazione. Favorevoli 35, con preghiera di registrare il voto favorevole del portavoce Tomasi.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE – A questo punto chiedo all'avvocatessa Bulleri di prendere posto nei banchi del suo gruppo di appartenenza e nel contempo, a nome di tutto il Consiglio, saluto e ringrazio il consigliere Marco Guidi per il lavoro che ha fatto in questo Consiglio fino ad oggi e naturalmente gli auguriamo buona fortuna.

Bene, entriamo allora nel merito... sì, scusate, bisogna rifermarsi il solito minuto per aggiornare i sistemi per far votare la dottoressa Bulleri...

(breve interruzione della seduta)

PRESIDENTE: ... Pregherei tutti di riprendere posto. Ci siamo, la ricreazione è fi-

nita.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:

Sentenza del Consiglio di Stato 2054 del 22 giugno 2026

PRESIDENTE: Vi do notizia che il Consiglio di Stato con sentenza 2054 del 22 giugno 2026 ha rigettato il ricorso di Toscana Rossa di Antonella Bundu, quindi, diciamo, a questo punto dovrebbe essere definitiva la composizione del Consiglio.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Bene, se non ci sono mozioni d'ordine... Trapani, prego.

TRAPANI: Sì, grazie Presidente. Chiederei di iscrivere all'ordine del giorno la mozione che ho dovuto depositare urgentemente, visto che è un caso avvenuto nelle scorse ore e che desta preoccupazione sicuramente nell'area pisana, ma non solo, rispetto a quello che sta succedendo alla Takeda Manufacturing Italia, con la questione legata a 67 lavoratori e lavoratrici che sembra non lavoreranno più lì per uno spostamento verso Vienna di parte dell'attività. Proprio per questo chiedo di iscrivere all'ordine del giorno questa mozione che è già depositata. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Allora, per l'inserimento della mozione all'ordine del giorno, bisogna che il Consiglio si esprima a favore o contro, e poi, se iscritta, va dove deve andare. Quindi, se non ci sono interventi... La Porta... poi cerchiamo di velocizzare che il Presidente, che ci ha fatto la cortesia di essere in aula, ha bisogno di andar via, sennò poi non risponde alle interrogazioni e ci si lamenta perché non risponde. Prego, consigliere.

LA PORTA: Presidente, io sono dispiaciuta di dovervi far fare sempre un bagno di realtà, ma io non credo a occhio che oggi si

riesca ad arrivare alle mozioni, visto che sono le undici e un quarto. Quindi noi siamo anche a favore, posto che vorremmo insieme al gruppo, al portavoce dell'opposizione e a tutta la minoranza, leggere la mozione e poter eventualmente contribuire.

PRESIDENTE: Va bene, ne riparlamo più tardi, allora. Per il momento si sospende la decisione dell'iscrizione e ne riparlamo più tardi.

Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri La Porta, Fantozzi, Tomasi, Minucci, Tucci, Petrucci, Veneri, Guidi, Cellai, Capecchi, Gemelli, Zoppini, Amadio, riguardo alla condanna per diffamazione a carico della vicepresidente regionale Mia Diop ai danni di un Consigliere del Comune di Livorno (Interrogazione orale n. 82)

PRESIDENTE: Passiamo alle interrogazioni; farei quelle di competenza del Presidente. Partiamo dalla 82, immagino che tu risponda te, Presidente. Questa interrogazione riguarda la condanna per diffamazione a carico della Vicepresidente regionale Mia Diop ai danni di un consigliere del Comune di Livorno. Prego Presidente. Grazie.

GIANI: Attraverso questa interrogazione ricostruisco una vicenda che è quella che porta la Vicepresidente Diop a dover fronteggiare in sede legale una procedura che la porta allo stato attuale a un decreto penale di condanna per reato di diffamazione a mezzo stampa. Mi sono fatto ricostruire un po' la vicenda: ho visto che in realtà coinvolge vari consiglieri comunali di Livorno, che hanno affrontato questa situazione, qualcuno con un pubblico ministero che ha attivato il decreto penale di condanna, altri che con la stessa situazione, con altri pubblici ministeri, non sono arrivati a nessuna procedura e altri ancora hanno il procedimento aperto. Quindi con più pubblici ministeri sullo stesso fatto si arriva a situazioni diverse. La Vicepresidente Diop è nella situazione di un decreto penale di condanna per diffamazione

per espressioni, leggo dall'interrogazione, che sono state usate nel Comune di Livorno, parole come "sdegno" da parte della Vicepresidente Diop nei confronti del, fra virgolette, "comportamento violento, squadrista e intimidatorio tenuto dai consiglieri di opposizione". In realtà, queste vicende...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE: Lasciate intervenire il Presidente, poi avrete la possibilità di replica. Prego, Presidente.

GIANI: Sto solamente leggendo quella che è l'interrogazione, non vado oltre a quello che è il testo dell'interrogazione. In realtà queste espressioni che l'assessore, quindi vicepresidente Diop, avrebbe usato: "sdegno" e "comportamento violento" barra "squadrista e intimidatorio tenuto dai consiglieri di opposizione" nascono da tutta una procedura che è stata poi evidenziata dal fatto che sui social vi era un commento denigratorio non da parte dei consiglieri ma di una dipendente comunale di Livorno nei confronti della signora Marcella Amadio: "questa donna va cancellata, proprio cancellata, altro che è andata in Consiglio regionale".

Io esprimo solidarietà a Marcella Amadio per quello che la dipendente comunale di Livorno ha espresso con queste parole che non sono degne di essere minimamente considerate, prese in considerazione, perché sono parole denigratorie che non rispettano quello che invece deve essere un profilo istituzionale che tutti devono assolutamente rispettare. Vi è da parte mia solidarietà ad Amadio e rispetto e considerazione per il lavoro assolutamente corretto che svolge nel Consiglio regionale della Toscana e quindi lei deve essere rispettata in tutto quello che è il suo profilo istituzionale e per il lavoro che, per quello che mi riguarda, è assolutamente costruttivo, corretto, dialetticamente fondato sul suo ruolo in Consiglio regionale della Toscana.

Per quello che riguarda tutto ciò che ne è derivato e conseguentemente il dibattito in consiglio comunale di Livorno, perché per me quello è un dibattito che avviene in consiglio comunale di Livorno, io sinceramente che vi sia stato un decreto penale di condanna per diffamazione, rispetto al ruolo che con me svolge la consigliera Diop, è assolutamente irrilevante. La consigliera Diop è persona che io ho avuto modo in questi mesi di conoscere, apprezzare; una persona peraltro molto garbata e corretta nel suo modo di porsi. Conseguentemente io, per quello che sinceramente ho avuto modo di conoscerla, non vado oltre al livello di solidarietà per una vicenda che, sono convinto, sarà fonte di chiarimento e superamento nella sua dimensione di rilevanza penale. In tutte le occasioni in cui io mi ci rapporto e che vedo riportare in pubblico, è una persona molto corretta, molto attenta, le parole che lei pronuncia sono sempre parole di profondo rispetto, quindi per me non ha rilevanza ciò che può avvenire nel dibattito del consiglio comunale di Livorno. Mia Diop saprà sicuramente in tutte le sedi chiarire una posizione che non può che essere di trasparenza nella correttezza e nel modo di porsi verso gli altri.

PRESIDENTE: Grazie Presidente. La parola all'interrogante, consigliera Amadio, prego.

AMADIO: Grazie, Presidente. La sua solidarietà, la ringrazio, per carità, perché oggi voglio essere educata, però non serve e non basta. Allora, lei all'inizio ha detto: ricostruisco la vicenda. No, la vicenda la ricostruisco io, visto che c'ero io in consiglio comunale. Allora ricostruisco per lei e per tutti coloro che ci ascoltano la vicenda: durante un feroce litigio in consiglio comunale tra me e il sindaco di Livorno, una dipendente del Comune che dovrebbe, tra l'altro, mantenere una posizione di terzietà, cosa che non fa, che non ha fatto, sui social e quindi pubblicamente, eravamo in pre-campagna elettorale per le regionali, scrisse: "Altro che Re-

gione, la Amadio deve essere cancellata". La Amadio sarei io, insomma. Ora, dato che io non sono un tratto di penna e non penso neanche di essere troppo trasparente anche da un punto di vista fisico, sono andata nell'ufficio di questa signora per chiedere cosa intendesse per cancellare e siccome non mi fido, ci sono andata con un mio collega consigliere comunale come testimone e anche per registrare, tanto lo sanno tutti, per girare il video, in modo che nessuno si inventasse niente. Ovviamente ho cercato di essere il più possibile tranquilla e ho chiesto a questa persona cosa intendesse per cancellare, dico io, visto che non sono un tratto di penna, ma sono una persona. La cosa si è svolta con una certa educazione, rispetto, eccetera, eccetera, poi sono uscita da questa stanza e qualche giorno dopo, sul Tirreno di Livorno i consiglieri di maggioranza, tutti, hanno scritto che condannavano con sdegno il comportamento violento e squadrista e intimidatorio tenuto dal consigliere comunale Marcella Amadio e da un mio collega e che questi due consiglieri si erano resi protagonisti di una violenta aggressione – aggressione, Presidente - aggressione verbale verso una dipendente. Io ho il video, poi se vuole glielo faccio anche vedere.

Tutto questo, sempre i signori consiglieri di maggioranza, "tutto questo ha provocato un malessere alla dipendente, costringendola ad un ricovero ospedaliero". Io ero in consiglio comunale, non ho sentito e non ho visto ambulanze. Ma, vediamo, proseguono dicendo che abbiamo gettato discredito, accusandoci anche di abuso di potere e che il nostro era stato un atto vile ed inaccettabile e che abbiamo impedito a una signora di esprimere il libero pensiero. Ora lei, Presidente, sa benissimo che c'è una grande differenza tra il cosiddetto libero pensiero e offendere e denigrare delle persone, e anche minacciarle, perché quando una scrive "la Amadio deve essere cancellata", fate voi. Al che, io ora non voglio infierire sulla Vicepresidente Diop, punto primo perché non c'è e mi sarebbe piaciuto invece rivolgermi diretta-

mente a lei perché non mi piace parlare quando il diretto interessato non c'è e poi perché sarebbe come sparare sulla Croce Rossa e non mi piace essere forte con i deboli, lo sono con i forti, non con i deboli.

Allora, quando una persona, quando questi consiglieri comunali, ora parlerò della Diop perché è vicepresidente, sennò non sarebbe una discussione d'aula del Consiglio regionale, ma quando una persona, maggioranza o minoranza, politica o non politica, firma un comunicato stampa del genere e ovviamente mi è sembrato giusto prima leggere alcuni passaggi per far capire a tutti la gravità di quelle parole, di quelle espressioni, perché io sono di destra, sono fiera di esserlo, ho iniziato la mia attività politica nel Movimento sociale, purtroppo soltanto l'ultimo anno, perché poi si è sciolto, e sono fiera delle mie idee politiche e non mi interessa il giudizio degli altri e non voglio essere giudicata perché sono di destra, come io non giudico male uno perché è di sinistra, perché le persone per bene e le persone per male stanno ovunque. Allora questi soggetti si sono permessi di danneggiare...

PRESIDENTE: La invito a concludere, consigliere.

AMADIO: Finisco... di danneggiare l'immagine mia e dell'altro consigliere comunale. Allora, quando un consigliere scrive e firma un comunicato così soltanto perché qualcuno gli dice di farlo, è una persona innanzitutto irresponsabile, priva di esperienza, con molta superficialità e le conseguenze sono incapacità totale nel comportamento. Dopodiché, finché si tratta del consigliere comunale Diop è un conto, quando il consigliere comunale Diop diventa vicepresidente della Regione Toscana e bene o male ci rappresenta e rappresenta tutta la regione; a me sinceramente questa cosa mi preoccupa perché non è all'altezza. Non si diventa vicepresidente per le lottizzazioni interne, per un gioco di correnti all'interno del PD, ma lo si diventa per l'esperienza e capacità. Quindi

questa persona, che oltretutto ha anche la delega alla legalità, dovrebbe tornare a casa, visto che lì non c'è mai, per quei comunicati stampa che scrive...

PRESIDENTE: La invito a concludere e a tenere...

AMADIO: ... scusi Presidente. Tanto non li scrive lei, ma l'addetto stampa, quindi potrebbe tranquillamente starsene a casa e questa persona che fa queste cose non può ricoprire un incarico così importante e soprattutto di poca sostanza, Presidente, ma sicuramente rappresentativo, perché bene o male, che ci piaccia o meno, non ci piace ovviamente, è vicepresidente della nostra Regione e avendo anche la delega alla legalità. Parliamone Presidente. Io vorrei che lei ripensasse a quel ruolo magari l'avrà imposto la Schlein, non lo so cosa combinate nel vostro partito, ma la signorina Diop non è assolutamente in grado di stare a sedere su quella poltrona e di ricoprire quel ruolo e si deve soltanto vergognare.

PRESIDENTE: Bene, il concetto è chiaro, consigliere Amadio.

AMADIO: Aspetti un attimo, finisco. E dopo che è stata condannata, dopo che è stata condannata, il suo dovere sarebbe stato di comunicare sui giornali la situazione e le sue condizioni, cosa che non ha fatto.

PRESIDENTE: Grazie.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Mi dispiace, siamo andati un po' lunghi, quindi il Presidente è costretto ad andarsene per ulteriori impegni. Avrebbe dovuto rispondere sulla interrogazione numero 84, credo, sull'incendio dello stabilimento Delka Energy... risponde l'assessore, benissimo. Scusate, pensavo che rispondesse il Presidente.

Riprendiamo l'ordine del giorno. Torno

indietro all'interrogazione numero 89, a cui dovrebbe rispondere l'assessore Lenzi, che però non è in aula, non so se aveva avvisato... Scusate, non lo so, non me l'hanno scritto che risponde e quindi non ce l'ho. Ah, l'assessore Lenzi ci sarà nel pomeriggio, così come l'assessore Manetti che doveva rispondere all'interrogazione numero 79, quindi delle due, l'una: o la ritirate e la ripresentate, oppure facciamo rispondere sia all'assessore Lenzi che all'assessore Manetti quando arriveranno in aula nel pomeriggio. Ditemi voi, una è di Tomasi, una è di Zoppini. Va bene, allora il consigliere Tomasi aspetta il pomeriggio e il consigliere Zoppini idem. Bene.

Mi domandano a chi fosse assegnata la n. 85, sulla costituzione di parte civile nel processo contro Bugetti. Doveva rispondere il Presidente su questa.

Sull'ordine dei lavori la parola al Vicepresidente Petrucci, prego.

PETRUCCI: Presidente, colleghi, permettetemi di stigmatizzare l'atteggiamento del presidente Giani, perché noi siamo sempre molto comprensivi, perché chiaramente capiamo che il presidente della Giunta abbia tantissimi impegni anche quando c'è il Consiglio che comunque viene programmato con cadenza bisettimanale, però non aver risposto all'interrogazione della presidente La Porta è un atto di supponenza, probabilmente provocato dalla consigliera Amadio, che ha tutto il diritto e la legittimità di dire quello che pensa. Quindi l'uscita stizzita del Presidente dall'aula è una grave mancanza di rispetto nei confronti dell'Aula, era presente qui dentro e avrebbe dovuto rispondere all'interrogazione della presidente La Porta, senza andar via stizzito perché probabilmente si era innervosito per l'intervento della collega Marcella Amadio, la quale, nel rispetto assoluto, si è presa un minuto e mezzo in più, e in quest'aula non si è mai fatto i fiscali. Il Presidente Giani, quando interviene, interviene sempre quella ventina di minuti abbondanti senza che nessuno, ci mancherebbe altro, si permetta di toglierli

la parola. Io penso di non aver mai fatto polemica sull'assenza del Presidente, che riconosco essere presente in maniera significativa ai lavori d'Aula, però stamani mattina questo atteggiamento, permettetemi, da Vicepresidente dell'Assemblea, di stigmatizzarlo come un atteggiamento di profonda mancanza di rispetto nei confronti della presidente La Porta in particolare e di tutta l'Aula in generale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Posso testimoniare personalmente che il Presidente mi aveva detto che aveva un impegno a Roma e che quindi doveva scappare. È anche vero che i lavori del Consiglio si sono protratti per un tempo più lungo rispetto a quello che è normalmente utilizzato per la risposta alle interrogazioni. Il Consiglio è cominciato con un'ora e dieci di ritardo, non per responsabilità del Presidente, naturalmente. Poi ci sono state le surroghe, il problema delle registrazioni, eccetera. È chiaro che siamo andati un po' lunghi. Io posso testimoniare personalmente che il Presidente aveva un impegno precedente, quindi escludo che sia andato via stizzito per l'intervento legittimo della consigliera Amadio. Mi pare che il tema sotto questo profilo non sussista: il Presidente è sempre presente alle sedute; io come voi abbiamo fatto parte anche di altri consigli e devo dire che il Presidente Giani è presente sempre con attenzione, quindi mi sentirei di giustificare appieno il Presidente Giani che mi aveva già notificato in precedenza che aveva un impegno e che doveva recarsi a Roma con urgenza.

Bene, proseguiamo, andiamo avanti. Ringrazio l'assessore Barontini di essere... Tomasi, prego.

TOMASI: Grazie, Presidente. Io naturalmente capisco, è vero, ci sono state due surroghe, quindi si sono dilatati i tempi, lo dico a lei, Presidente, perché può servire al sottosegretario Dika che dovrebbe aiutare nei rapporti... È faticoso, lo dico soprattutto a quelli che stanno fuori, è faticoso, Presi-

dente, faticoso perché un consigliere di opposizione giustamente fa fatica a costruire un'interrogazione, perché bisogna studiare, fare l'accesso agli atti; ci sono fuori persone a cui dobbiamo rendere conto. È faticoso. Noi oggi usciamo all'una e non abbiamo ottenuto risposte. Già siamo - anche qui legittimamente - mediaticamente sottostimati in questa regione per motivi che stiamo approfondendo. Voglio solo segnalare questo: di essere messi nelle condizioni anche da parte degli assessori, perché se il Presidente ha un impegno a Roma - speriamo faccia bene per la Toscana e riporti le risorse - lo dico anche per gli assessori: è faticoso. Stiamo cercando di fare il nostro lavoro, dietro queste interrogazioni ci sono accessi agli atti, studi, confronti con gli uffici, perché vogliamo farlo bene. Voi capite che le interrogazioni sono l'unico mezzo di trasparenza e democrazia che abbiamo, immediato, semplice; voi capite che ora usciamo di qua e i giornalisti nemmeno ci fermano, non tanto per la gloria o per dire qualcosa a vanvera, ma per raccontare il lavoro che penso serva anche a voi, perché penso serva anche a voi capire se il reddito di cittadinanza va bene o no, come capire se il direttore di Toscana Sviluppo è lì è lì in modo precario da 12 anni. Dateci una mano, Presidente, dateci una mano a esercitare normalmente quello che prevede il nostro ruolo e il regolamento con un po' meno fatica. Faccia lei, non c'è scritto nulla nelle regole, però dateci una mano perché altrimenti dobbiamo fare in un altro modo e dobbiamo farlo presentando, non so, mille emendamenti a ogni provvedimento. Vogliamo solo fare il nostro lavoro, arrivare qui, trovare gli assessori che rispondono alle interrogazioni, quelle che ci sono, una volta ogni quindici giorni, uscire e poter dire che abbiamo fatto il nostro lavoro; basta. Quindi fate voi perché, ecco, noi oggi usciamo con tutto il lavoro che fanno anche loro... usciamo e non raccontiamo niente! Grazie. Faccia lei, che è Presidente, e il consigliere Dika che è sottosegretario ci dia una mano con la Giunta, altrimenti ci dobbiamo com-

portare diversamente.

PRESIDENTE: Grazie. Naturalmente qui abbiamo a cuore il fatto che l'opposizione possa svolgere il proprio lavoro di stimolo e di verifica nei confronti della Giunta, faremo in modo che questo lavoro si possa svolgere. Quindi chiederemo alla Giunta di essere presente nel momento di svolgimento delle interrogazioni. Nel contempo chiederei a tutti i consiglieri di essere presenti in modo puntuale agli orari di convocazione del Consiglio. Quindi facciamo uno sforzo noi come consiglieri e chiediamo uno sforzo anche alla Giunta di essere presente affinché l'opposizione possa correttamente svolgere il proprio lavoro e la propria funzione. Questo mi sembra giusto.

Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Petrucci, Tomasi, Capecchi, Gemelli, La Porta, in merito al grave incendio dello stabilimento Delka Energy a Vicopisano (PI) verificatosi in data 8 giugno 2026 (Interrogazione orale n. 84)

PRESIDENTE: Quindi ringrazio l'assessore Barontini di essere presente per l'interrogazione numero 84 a firma Petrucci, Tomasi ed altri, in merito al grave incendio dello stabilimento Delka Energy a Vicopisano, verificatosi in data 8 giugno 2026. Prego assessore.

BARONTINI: Grazie. Gentili presidenti, consigliere, consiglieri, per poter fornire le risposte all'interrogazione orale numero 84, vorrei introdurre alcuni elementi fondamentali. Delka Energy S.r.l., società del gruppo Eco Eridania, con sede a Vicopisano, in provincia di Pisa, opera nel settore del recupero e della valorizzazione dei rifiuti, in particolare della frazione plastica residuale chiamata plasmix, proveniente dalla raccolta differenziata destinata alla produzione di combustibile solido secondario (CSS). L'impianto è autorizzato tramite autorizzazione integrata ambientale rilasciata dalla Regione Toscana nel 2022. L'azienda è inserita nella

rete regionale degli impianti di recupero dei rifiuti speciali e svolge un ruolo rilevante, anche a livello nazionale, quale piattaforma convenzionata Corepla. Grazie a processi avanzati di selezione meccanica e ottica, contribuisce al recupero delle frazioni riciclabili e alla valorizzazione energetica delle componenti non ulteriormente recuperabili. Per tali ragioni rappresenta un'infrastruttura significativa nell'ambito dell'economia circolare, regionale e nazionale. L'attività di Delka Energy si inserisce negli obiettivi del piano regionale dell'economia circolare della Toscana, che punta all'aumento del recupero di materia, alla riduzione del ricorso alla discarica e al rafforzamento dell'auto-sufficienza impiantistica regionale. L'impianto contribuisce a tali obiettivi attraverso la selezione, il recupero e la valorizzazione dei rifiuti speciali, inclusa la produzione di CSS per le frazioni non ulteriormente riciclabili. Pur non essendo un impianto unico e insostituibile, costituisce una componente importante della rete regionale. Il suo fermo impone attenzione anche sotto il profilo della continuità della filiera del recupero dei rifiuti. Le attività di spegnimento dell'incendio, l'accertamento delle cause e le verifiche sulle misure di prevenzione incendi competono ai Vigili del fuoco e alle altre autorità statali. La Regione Toscana non svolge attività di accertamento sulle cause dell'evento, né sulla conformità delle misure antincendio; la Regione interviene invece sugli aspetti ambientali e sanitari attraverso il coordinamento con ARPAT, azienda ASL, Prefettura, Protezione civile e comuni interessati. Fin dall'8 giugno, giorno dell'incendio, è stato attivato presso la prefettura il centro coordinamento soccorsi, CCS...

PRESIDENTE: Un po' di silenzio, per cortesia!

BARONTINI: Grazie. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare nuovamente tutti i soggetti che fin dalle prime ore dopo l'incendio si sono attivati tramite il centro di

coordinamento soccorsi istituito presso la Prefettura di Pisa, in particolare ARPAT, il Comando provinciale dei vigili del fuoco, la Protezione civile, l'azienda ASL Toscana Nord Ovest, la provincia di Pisa e i comuni di Vicopisano, Vecchiano, San Giuliano Terme, Pisa, Santa Maria a Monte, Bientina, Cascina, Calci e Calcinaia. Vorrei ringraziare anche coloro che sono stati coinvolti nella prima fase dell'emergenza, cioè la Questura di Pisa, il Comando provinciale dei carabinieri, il Comando provinciale della guardia di finanza, la Quarantaseiesima brigata aerea, la Polizia stradale, la Polizia di frontiera aerea, il Comter nord, il Reggimento logistico folgore, l'Enac, il servizio 118 di Pisa e Livorno, l'Azienda ospedaliero universitaria pisana, Geofor, Autolinee toscane, Terna e Distribuzione acque SpA nell'ambito delle attività di coordinamento e gestione delle diverse criticità connesse all'evento.

Personalmente, in rappresentanza della Regione Toscana, ho partecipato al CCS a partire dalla riunione del pomeriggio dell'8 giugno; successivamente, nel tardo pomeriggio, ho effettuato un sopralluogo per presso la Delka Energy con il sindaco di Vicopisano. A questo sopralluogo ne sono seguiti degli altri: il 9 giugno di mattina con i Vigili del fuoco e il 10 giugno di pomeriggio. A seguito della cessazione della fase di emergenza comunicata dalla Prefettura in data 11 giugno 2026, ho istituito e convocato già tre volte un tavolo regionale di coordinamento con l'obiettivo di garantire il costante presidio della situazione e il monitoraggio degli effetti dell'evento sul territorio interessato. Al tavolo, oltre alla Regione Toscana, partecipa: ARPAT, Dipartimento di prevenzione dell'azienda ASL Toscana nord ovest; il comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Pisa e le amministrazioni comunali di Vicopisano, Vecchiano, San Giuliano Terme, Pisa, Santa Maria a Monte, Bientina, Cascina, Calci e Calcinaia. Inoltre, il 18 giugno ho partecipato, presso lo stabilimento Paint Air Italy di Lugnano, a un incontro con il sindaco di Vicopisano, ARPAT, Azienda

ASL Toscana nord ovest, rappresentanti dell'Azienda e organizzazioni sindacali per un confronto sugli effetti dell'incendio che ha interessato il vicino impianto Delka Energy. L'incontro ha rappresentato un'importante occasione di aggiornamento non solo per la Paint Air, ma anche per le altre attività produttive della zona industriale di Lugnano grazie alle informazioni fornite sugli esiti dei monitoraggi ambientali e alle indicazioni sanitarie dell'ASL, a tutela dei lavoratori e della popolazione. È stato confermato che la fase emergenziale è superata, pur proseguendo le attività di monitoraggio e il percorso per la rimozione dei materiali coinvolti nell'incendio.

Per quanto riguarda l'attività di monitoraggio ambientale ARPAT è stata allertata la mattina dell'8 giugno e si è immediatamente recata sul posto; oltre a supportare i vigili del fuoco sulla gestione delle acque di spegnimento, ha avviato le valutazioni necessarie per comprendere la dispersione degli inquinanti in atmosfera. Le analisi meteorologiche hanno evidenziato condizioni favorevoli alla dispersione della nube: nelle prime ore il fumo si è sviluppato prevalentemente in verticale, mentre successivamente i venti lo hanno indirizzato prima verso nord-ovest e poi verso est. La colonna di fumo ha raggiunto quote comprese tra i 1.000 e i 1.500 metri, riducendo la probabilità di ricadute concentrate al suolo. Sulla base di tali valutazioni sono state individuate, tramite modellazione, le aree prioritarie di monitoraggio ambientale: un'area entro 300 metri dal sito dell'incendio, un settore orientato verso nord ovest fino a circa 500 metri, un settore orientato verso est fino a circa 800 metri, un punto di controllo esterno all'area interessata utilizzato come riferimento per il controllo dei risultati. A partire dal 9 giugno sono stati effettuati campionamenti di vegetazione spontanea, ortaggi, colture agricole e altre matrici ambientali; le analisi hanno riguardato i principali contaminanti associati agli incendi di materiali plastici, tra cui IPA, PCB, diossine e furani. Parallelamente sono

stati esaminati i dati delle centraline per la qualità dell'aria: le concentrazioni rilevate sono rimaste inferiori ai limiti normativi e coerenti con la forte dispersione della nube. I risultati analitici, resi disponibili a partire dal 17 giugno, hanno evidenziato un quadro complessivamente rassicurante. Non sono emerse contaminazioni attribuibili all'incendio né su vegetali né su altre matrici esaminate. Anche le successive analisi su colture agricole, foraggi e filtri delle centraline hanno confermato l'assenza di criticità significative e ritorno della qualità dell'aria a livelli ordinari.

Ma adesso veniamo alle risposte alle domande della presente interrogazione. Domanda uno, relativa alla rapidità delle comunicazioni della Regione Toscana e ARPAT: ARPAT è intervenuta immediatamente dopo l'allerta della Protezione civile e ha partecipato sin dal primo giorno alle attività del centro coordinamento soccorsi; nelle prime ore l'attività si è concentrata sulla gestione dell'emergenza, sull'analisi meteorologica e sulla rilevazione delle aree di possibile ricaduta degli inquinanti. I campionamenti non potevano essere effettuati nell'immediatezza dell'evento, poiché era necessario attendere il deposito delle polveri e operare in condizioni di sicurezza. Le prime comunicazioni pubbliche sono state diffuse il 9 giugno, quando erano disponibili informazioni attendibili sulle aree interessate e sulle modalità di monitoraggio. Nel frattempo, i sindaci avevano già emanato le ordinanze cautelative sulla base delle indicazioni di ARPAT e ASL. Secondo la Regione l'attività informativa si è quindi svolta in tempi compatibili con la complessità dell'emergenza e con le numerose attività tecniche richieste.

Domanda numero 2, relativa alla tipologia dei rifiuti. La tipologia dei rifiuti presenti nell'impianto è nota e coerente con l'attività autorizzata, tuttavia, l'accertamento puntuale dei materiali effettivamente coinvolti nell'incendio è oggetto dell'indagine penale coordinata dalla Procura della Repubblica di Pisa. Il sito è sottoposto a sequestro giudi-

ziario e ARPAT, i vigili del fuoco e i carabinieri hanno acquisito tutta la documentazione disponibile, compresi i registri di carico e scarico. Regione Toscana ha trasmesso alla ditta e agli enti di controllo nota formale per l'interruzione dei conferimenti e avviate interlocuzioni con tutti i soggetti coinvolti, sia per quanto inerente alla situazione in essere, a partire dal necessario allontanamento dei rifiuti derivanti dall'incendio, ma anche del rifiuto lavorato e pronto all'invio per la spedizione, ma anche, qualora vi fossero le condizioni, per definire un eventuale riavvio dell'impianto. Le operazioni di campionamento dei rifiuti sono iniziate soltanto dopo il completo spegnimento dell'incendio e in condizioni di sicurezza. Le analisi sono tuttora in corso e alcune informazioni potrebbero essere divulgate solo previa autorizzazione dell'attività giudiziaria. Qualora emergessero violazioni sulle prescrizioni autorizzative, la Regione si dichiara pronta ad adottare ulteriori provvedimenti amministrativi.

Domanda numero 3 relativa al monitoraggio della qualità dell'aria. La Regione ricorda che la rete di monitoraggio della qualità dell'aria è definita sulla base della normativa nazionale ed europea ed è approvata dal Ministero dell'ambiente, dall'ISPRA e dall'ENEA. La rete toscana dispone di un numero di stazioni superiore ai requisiti minimi previsti e sarà ulteriormente aggiornata in seguito al ricevimento della nuova direttiva europea. Nel caso dell'incendio Delka le centraline di Pisa Borghetto e Santa Croce hanno consentito di eseguire l'evoluzione delle concentrazioni del particolato durante tutta la fase emergenziale. A supporto di tali misurazioni è stato inoltre installato un laboratorio mobile presso l'Ospedale di Cisanello. La Regione evidenzia, inoltre, che il monitoraggio delle ricadute ambientali derivanti da specifici impianti industriali viene valutato nell'ambito dei procedimenti autorizzativi e che, salvo casi particolari, il rispetto delle prescrizioni autorizzative non richiede normalmente una rete dedicata a mo-

nitoraggi permanenti delle matrici ambientali circostanti. I dati orari dei parametri gassosi, i dati giornalieri del particolato e il bollettino giornaliero sono pubblicati sul sito di ARPAT.

Domanda numero 4 relativa alle verifiche di competenza regionale. La Regione ripercorre la storia autorizzativa dell'impianto, evidenziando che esso era già operativo da molti anni, prima del trasferimento delle competenze autorizzative alla Regione Toscana. Le prime autorizzazioni risalgono infatti agli anni 2007 e 2009 e l'autorizzazione integrata ambientale è intervenuta successivamente su un impianto già esistente. Di conseguenza eventuali verifiche relative alla scelta localizzativa dell'impianto avrebbero dovuto essere svolte dagli enti competenti all'epoca e non dalla Regione Toscana. Tali valutazioni non risultano pertanto nella disponibilità dell'Amministrazione regionale.

Domanda numero 5 relativa agli atti ispettivi di controllo. La società Delka Energy è stata sottoposta a numerosi controlli da parte di ARPAT e dagli altri enti competenti. Nel 2019 il controllo periodico AIA ha rilevato una inadempienza formale e ha suggerito alcune misure migliorative, soprattutto riguardo alle maleodoranze. In data 2 giugno 2020 si è verificato un incendio di modesta entità che ha interessato la tettoia dell'area stoccaggio del prodotto finito, non interessata all'evento del 2026. Le azioni attuate dalla ditta sono state ritenute adeguate anche da ARPAT, che si è fatta carico degli accertamenti in campo. Il procedimento si è chiuso nell'agosto successivo con smaltimento dei rifiuti interessati e ripristino delle strutture. Negli anni successivi si sono susseguite ispezioni straordinarie, principalmente in relazione alle segnalazioni di maleodoranze. Nel 2023 ARPAT rilevò un superamento dei limiti emissivi e indicò ulteriori azioni di miglioramento. Nel 2024 la Regione adottò una diffida chiedendo all'Azienda di individuare le cause delle emissioni d'origine e di proporre misure correttive; tra queste figurano la completa chiusura

del capannone destinato alla produzione di CSS e l'attivazione di un piano di monitoraggio dedicato approvato nel 2025 e in fase di completamento. Negli anni 2020-2025 sono emerse alcune criticità legate alle maleodoranze, ad alcune violazioni amministrative e a un episodio di superamento dei limiti emissivi; era inoltre programmato un nuovo controllo AIA nel corso del 2026. Per quanto riguarda la salute pubblica, la ASL ha fornito fin dall'8 giugno indicazioni ai comuni e ha monitorato l'eventuale incremento degli accessi ospedalieri per patologie respiratorie. È inoltre in fase di predisposizione un piano straordinario di monitoraggio di diossine, furani, PCB e IPA negli alimenti di origine animale e vegetale e nei mangimi prodotti nell'area interessata; l'obiettivo è verificare l'eventuale presenza di contaminanti nella catena alimentare attraverso l'analisi di latte, uova, carne, foraggi, vegetazione spontanea e ortaggi.

Domanda 7 relativa ai rifiuti provenienti da ATO Toscana centro. L'autorizzazione dell'impianto non pone limiti territoriali alla provenienza dei rifiuti, ma esclusivamente alle tipologie e ai quantitativi trattabili. Delka Energy, inoltre, non fa parte del sistema pubblico di gestione dei rifiuti urbani, ma opera come impianto privato autorizzato; i conferimenti avvengono quindi nell'ambito di rapporti contrattuali tra soggetti autorizzati e non nell'ambito della programmazione pubblica del servizio. Dai dati Mud, ovvero modello unico di dichiarazione ambientale, relativi al 2024, emerge che l'impianto ha ricevuto circa 153 mila tonnellate di rifiuti, delle quali 54 mila provenienti da impianti toscani e circa 99 mila da fuori regione. Una parte dei flussi proveniva da impianti che trattano anche i rifiuti urbani dell'ATO Toscana centro, tra cui Alia, Gori e Real. I principali codici EER conferiti risultano essere 191204, 191210 e 191212. Secondo le elaborazioni regionali, tali conferimenti rappresentano complessivamente circa l'undici per cento dei rifiuti ricevuti dall'impianto nel 2024. I dati della piattaforma Orso Impianti,

ovvero l'Osservatorio rifiuti sovraregionale, relativi ai flussi di rifiuti destinati a Delka Energy, mostrano che nel trattamento meccanico di Prato sono state conferite 9.450 tonnellate di EER191210 nel 2025, a partire da aprile e 4.940 tonnellate nei primi 5 mesi del 2026, quando la gestione dell'impianto è passata da Alia a Plures, inoltre, Revet, che serve anche l'Area vasta centro per la raccolta differenziata, produce plasmix come scarto delle attività di riciclo e recupero di materie.

Domande 6 e 8, relative al sostegno economico in favore delle attività che sono rimaste inattive a seguito delle ordinanze comunali e alla tutela dei lavoratori di Delka Energy. Per la salvaguardia occupazionale e la continuità produttiva locale, a fronte dell'evento improvviso e impreveduto che ha provocato la sospensione dell'attività industriale dell'azienda Delka Energy, direttamente interessata dall'incendio, e nelle altre attività produttive lungo la catena di fornitura di quest'ultima, nonché nelle imprese rimaste inattive a seguito delle ordinanze comunali, l'unità di crisi regionale è pronta a fornire l'assistenza tecnica necessaria affinché le suddette aziende possano accedere rapidamente agli ammortizzatori sociali previsti per le specifiche causali configuratesi a seguito dell'incendio e per le altre iniziative che si rendessero necessarie a garanzia dei posti di lavoro e della continuità aziendale. Grazie per l'attenzione e scusate per il tempo che ho preso in più.

PRESIDENTE: No, no, mi pare giusto rispondere con attenzione. Prego, Vicepresidente Petrucci.

PETRUCCI. Grazie, assessore. Ora comincio con una battuta, ma poi vado sulla parte seria: il colpo di classe è quando ci ha detto che l'autorità competente per spengere gli incendi sono i Vigili del fuoco. Questo è sinceramente uno dei punti più interessanti della risposta. Ma a parte la battute - era una battuta - io penso che dalla sua risposta, le

chiedo poi la possibilità di averla anche scritta perché era molto lunga, diffusa e dettagliata, emergano tanti problemi che sono, diciamo, venuti alla luce, esplosi con questo evento drammatico. Il primo di tutti: una totale assenza di programmazione e pianificazione in ambito di smaltimento dei rifiuti da parte della Regione Toscana, tanto che lei ci dice, e per noi è una novità, che circa due terzi dei rifiuti lì stoccati provenivano da fuori regione, una parte del terzo invece rimanente, e mi sembra di aver capito e colto una parte importante, dalla ATO Centro, quindi è evidente l'assoluta confusione con la quale l'ambito così delicato qual è quello dei rifiuti viene trattato in Regione Toscana. Quindi, da quello che capisco io, oltre il 70 - 80 per cento dei rifiuti che erano presenti alla Delka erano rifiuti fuori ATO rispetto, appunto, all'ambito territoriale di competenza, perché, lei ci dice, è un soggetto privato e fa quello che vuole. Questa è la nota che emerge con maggiore criticità per quanto mi riguarda e rispetto alla quale bisogna metterci testa.

Dopodiché lei ci dice che c'è un'indagine in corso e che quindi saranno gli organi giudiziari competenti ad acquisire i materiali che sono bruciati. Però io vi chiedo, assessore, l'abbiamo fatto anche in un confronto pubblico in televisione qualche sera fa, dovevete dare i dati che avete voi ai cittadini. La giustizia fa il proprio corso, le indagini penali fanno il proprio corso, tutti ci auguriamo che finiscano nella maniera migliore per tutti, per tanti motivi, ma i cittadini, in particolar modo delle aree dove si è sviluppato l'incendio, hanno diritto di sapere dall'organo di controllo, che è la Regione Toscana per alcuni versi, ARPAT per altri versi e l'azienda ASL competente per territorio per altri versi ancora, che cosa sapete voi rispetto a che cosa è bruciato. È inutile che voi ci diciate: lì c'è un'autorizzazione per stoccare questo e quest'altro. Ma cosa c'era stoccato? Allora questa... potete far piano per favore, ve lo chiedo per favore.

PRESIDENTE: Sì, ha ragione, per cortesia, cerchiamo tutti di tenere rispetto per chi parla.

PETRUCCI: Questo pervicace atteggiamento di non rispondere a questa domanda ingenera dubbi, sospetti e preoccupazioni rispetto ai quali non la Procura, non le autorità giudiziarie, ma la politica ha il dovere di dare delle informazioni, al netto di quelli che saranno poi gli sviluppi delle indagini.

E poi un'altra cosa: è possibile che se c'è un impianto così importante si rinunci agli strumenti di monitoraggio della zona? Lei ci parla delle centraline di Pisa Borghetto e di Santa Croce, ma ci rendiamo conto che sono due mondi completamente diversi? Distanze chilometriche, situazioni completamente diverse. In particolar modo lo strumento di Pisa Borghetto è uno strumento che è lì finalizzato a misurare l'inquinamento da traffico di vetture. Ma è possibile che con una struttura del genere, con quello che c'è lì intorno, perché non è l'unico impianto che tratta rifiuti nella zona, ARPAT non abbia degli strumenti di monitoraggio costanti rispetto a una zona che è pesantemente condizionata dallo stoccaggio di rifiuti? Questa cosa qui, al di là dell'incendio, è una cosa che ci dovrebbe far saltare tutti quanti sopra le sedie di questo Consiglio regionale. Quella zona lì, io guardo Federico Eligi, ne abbiamo parlato anche un paio di Consigli fa, è fortemente... c'è una fortissima concentrazione di impianti che trattano rifiuti: è possibile non ci siano le centraline di monitoraggio proprio in quella zona lì, che le più vicine siano una in centro a Pisa e un'altra a Santa Croce?

Prendo un minuto in più, visto la lunghezza della cosa. Io penso che questa cosa qui, assessore, dovrebbe fare intervenire immediatamente la Regione per via di ARPAT e pensare subito a risolvere questo problema del quale colpevolmente non vi siete accorti negli anni passati. Infine, il non aver mai pianificato un vero sistema di smaltimento e raccolta dei rifiuti in Toscana ha portato a una parcellizzazione del sistema stesso e la

conseguenza di un sistema parcellizzato, di un sistema scomposto, è la fragilità di quel sistema da tutti i punti di vista. Noi continuiamo a pensare che ci sia necessità di un impianto ad ATO importante, che riesca a rispondere al fabbisogno dell'ATO stessa e fare tanti piccoli impianti. Quella parcellizzazione e frammentazione del sistema lo rende assolutamente più fragile e, senza voler fare conseguenze dirette, ma sicuramente una delle cause di quello che è successo anche a Vicopisano è la fragilità del sistema toscano, la mancata capacità di programmazione del sistema toscano nell'ambito dei rifiuti, la mancata capacità di fare scelte, che sono anche scelte complicate e difficili. Quando si governa può succedere di prendere scelte..., può succedere, succede. E continuare a non fare quelle scelte porta a un sistema debole, fragile, che può essere infiltrato in maniera anche pericolosa da parte di tutto ciò che ruota attorno al mondo dei rifiuti e che desta e continua a destare preoccupazione nei confronti dei cittadini.

Chiudo, assessore, e la ringrazio per la risposta all'interrogazione, per cortesia dite ai cittadini che cosa sapete voi riguardo a cosa è bruciato lì dentro, poi se ci sono state delle violazioni non sta a noi, è chiaro, non deve essere l'assessore a fare il carabiniere o il poliziotto. Però, assessore, avete i dati e gli strumenti per dire ai cittadini che cosa secondo voi lì era stoccato e che cosa è bruciato in quei terribili giorni. Ce lo dovete dire e continuare a non dirlo crea l'esatto contrario di quello che lei vuol dire con il suo atteggiamento anche, voglio dire, rasserene, crea anzi preoccupazione e disinformazione. Ditecelo. Almeno i dati che avete voi rendeteli pubblici. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, collega Petrucci.

Interrogazione a risposta immediata della consigliera La Porta, in merito alla necessità di costituzione di parte civile della Regione Toscana nel processo, fissato per il prossimo 2 luglio, contro l'allora Consigliera regionale Ilaria Bugetti (Interrogazione orale n. 85)

PRESIDENTE: Allora, adesso all'ordine del giorno avrei l'interrogazione 85 della presidente La Porta sulla costituzione di parte civile, eccetera. Chiedo alla presidente La Porta se intende ritirarla o si va a risposta scritta?

LA PORTA: Grazie Presidente. No, non la posso ritirare perché ricordo che il 2 luglio partirà l'udienza per l'ex consigliere regionale e sindaco Ilaria Bugetti e quindi è necessario sapere se questa Regione si costituirà parte civile o meno. Noi riteniamo che lo debba fare come ha fatto il commissario Sammartino da sindaco e quindi chiediamo e auspichiamo che nella risposta ci sia una presa d'atto nel rispetto di tutti i cittadini che altrimenti si allontaneranno ancora di più dalla politica.

PRESIDENTE: Quindi è risposta scritta entro tre giorni. Se puoi, Bernard, ricordarlo al Presidente. Grazie.

Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Minucci, Tomasi, Fantozzi, Capecci, Tucci, La Porta, Cellai, Gemelli, Amadio, in merito alla reiterazione dell'incarico del Direttore Operativo, già Amministratore unico, dell'Agenzia regionale Sviluppo Toscana spa (Interrogazione orale n. 88)

PRESIDENTE: Invece è in aula l'assessore Marras per rispondere all'interrogazione 88 a firma Minucci, Tomasi ed altri, sulla reiterazione dell'incarico del direttore operativo della Agenzia regionale Sviluppo Toscana. Prego, assessore.

MARRAS: Sì, grazie. Allora, come è noto, la legge regionale 1 del 2023 di modifica della 28 del 2008, che è quella istitutiva di Sviluppo Toscana, ha innovato il ruolo di Sviluppo Toscana quale società al servizio dello sviluppo economico regionale con un forte incremento delle attività svolte rispetto a quelle affidate fino a quel momento, aggiungendo nell'oggetto sociale ulteriori e si-

gnificative attività proprie di Sviluppo Toscana, tali da delineare un supporto a tutto tondo nell'attuazione delle politiche di intervento regionale. In riferimento alla governance societaria, l'evoluzione di Sviluppo Toscana ha comportato una maggiore complessità dell'articolazione organizzativa, da cui il passaggio da una società amministrata da un amministratore unico con funzioni di direzione a un assetto guidato da un consiglio di amministrazione. È in questo contesto che la norma regionale ha introdotto la nuova figura del direttore generale da individuarsi a cura della società con apposita procedura di selezione. Il processo di riorganizzazione ha comportato inoltre l'istituzione di nuove funzioni organizzative, tra cui quelle dedicate alla gestione e al controllo degli strumenti finanziari regionali e al supporto delle direzioni regionali nell'attuazione degli interventi riconducibili alle missioni del PNRR aree di competenza regionale. Contestualmente, la società ha registrato un significativo incremento dell'organico aziendale che ha raggiunto circa 80 unità di personale, a fronte del quale il CDA ha ritenuto necessario un rafforzamento della struttura manageriale, al fine di garantire continuità, efficienza e tempestività nell'esercizio delle attività istituzionali della società. In tale contesto, nelle more dell'individuazione del direttore generale previsto dalla legge, gli amministratori hanno ritenuto di individuare nel direttore operativo la figura chiamata ad assicurare il coordinamento delle attività aziendali e la concreta attuazione degli indirizzi e degli obiettivi definiti dagli organi societari, nei limiti delle procedure e delle deleghe conferite.

Premesso quanto sopra, al fine di inquadrare il contesto in cui si collocano i quesiti posti di seguito, fornisco le informazioni richieste. Con riguardo al primo quesito, quindi se si ritiene che tale condizione possa ritenersi in linea con il principio di rotazione all'interno delle strutture della pubblica amministrazione, se in caso negativo siano state intraprese azioni volte ad indagare le moti-

vazioni che hanno causato negli anni la reiterazione di incarico a favore del medesimo soggetto. Con riguardo agli incarichi di amministratore unico conferiti al dottor Orazio Figura prima della modifica normativa del '23, si precisa che la nomina di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale 83 dell'8 maggio 2018 non è avvenuta, come indicato, in deroga all'allora vigente normativa in materia di nomine e designazioni e di rinnovo degli organi amministrativi di competenza della Regione, ma è stata disposta in virtù della disposizione allora contenuta nell'articolo 13, comma 5/bis 1, della legge 5/2008, che si riporta: nel caso di incarichi la cui durata naturale è uguale o inferiore a tre anni, il divieto previsto dai commi 4 e 5, permanenza massima dei due mandati consecutivi, si applica solo dopo lo svolgimento di un numero di mandati consecutivi di durata complessiva pari o superiori a sei anni o a nove anni nel caso di amministratori unici con funzioni di direzione. È cambiata la norma. Nel caso in questione, pertanto, considerata la durata naturale del mandato dell'amministratore unico, non rilevava il numero di mandati svolti dal dottor Figura, bensì la loro durata complessiva che era inferiore a nove anni. Con riguardo all'incarico conferito con decreto del Presidente della Giunta regionale 187 il 30 luglio 2021, lo stesso è stato conferito in virtù di una disposizione dell'articolo 14 della legge regionale 97/2020 che introduceva una deroga all'applicazione delle limitazioni all'esercizio degli incarichi di cui all'articolo 13, commi 4 e 5/bis della legge 5, quella delle nomine, del 2008, a decorrere dall'approvazione del bilancio di Sviluppo Toscana SpA relativo all'anno '20 e fino all'approvazione del bilancio relativo all'anno '21, era l'anno della trasformazione societaria.

Come riportato nel preambolo, la legge regionale 97/2020 ha lo scopo di assicurare a Sviluppo Toscana, società in house della Regione Toscana, organismo intermedio di programmi operativi regionali di fondi strutturali di investimento europeo, la continuità

direzionale necessaria sia all'efficace gestione della riprogrammazione dei fondi e programmi operativi dei fondi strutturali '14 – '20 ai sensi dell'articolo 242, comma 6, del decreto legge 19 maggio. 2020, numero 34, misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica del Covid-19, convertito con modificazioni legge 17 del 2020, numero 77; sia all'implementazione gestionale della programmazione dei fondi '20 – '27, è opportuno derogare l'articolo 13, commi 4 e 5/bis e 5/bis 1 della legge regionale 8 febbraio 2008, numero 5, norme in materia di nomine e designazione di rinnovo degli organi amministrativi di competenza della Regione.

Come correttamente riportato nel testo dell'interrogazione, ANAC con comunicazione protocollo 214261 dell'8 maggio 2023 ha avviato nei confronti della società un procedimento di verifica dell'applicazione del principio di rotazione con riguardo alle figure dell'amministratore unico e agli incarichi dirigenziali. Il procedimento verteva sulla ipotizzata mancanza del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, dei criteri in base ai quali individuare gli uffici da sottoporre a rotazione e le relative modalità: periodicità, rotazione territoriale o funzionale. Sviluppo Toscana, con nota del 16 maggio '23 all'Anac, oltre a richiamare quanto sopra riportato con riferimento alla deroga disposta dalla legge 97 del '20, riporta i contenuti della legge numero 1 del '23 che nel preambolo prevede che per il compimento delle varie attività e gli adempimenti richiesti dalle modifiche legislative è necessario disporre che l'attuale governance si protragga fino a quando l'assemblea convocata, non appena espresse le relative designazioni, approverà i nomi del primo insediamento del consiglio di amministrazione.

Nella stessa nota, Sviluppo Toscana chiarisce le modalità con cui è applicato il principio di rotazione alle figure gestionali della società, ricordando che per espresse indica-

zioni di Anac, lo stesso trova applicazione compatibilmente con le esigenze organizzative delle imprese e che è possibile, in alternativa o in combinazione alla rotazione, applicare una distinzione delle competenze, segregazione delle funzioni che consente di assicurare autonomia al personale che presidia diverse attività. Nel caso di Sviluppo Toscana, le attività oggetto di segregazione sono: svolgere istruttorie e accertamenti, adottare decisioni, attuare le decisioni prese, effettuare verifiche. A seguito delle osservazioni sinteticamente riportate, Anac ha chiuso il procedimento prendendo atto delle motivazioni alla base del conferimento dell'incarico all'amministratore unico uscente e con l'invio di raccomandazioni riguardanti la migliore esplicitazione e chiarezza del piano per la trasparenza dell'anticorruzione, cui ha fatto seguito la risposta di Sviluppo Toscana di adeguamento alle raccomandazioni.

Con riguardo al secondo e al terzo quesito, si riportano di seguito e si ritiene opportuno rispondere congiuntamente: se entro quali termini è prevista la nomina del direttore generale di Sviluppo Toscana SpA, in ottemperanza alla normativa regionale in materia e rammentando che il nuovo assetto societario è stato predisposto nel 2023 e se si intende accogliere l'indirizzo di questo di questo atto affinché le funzioni direzionali dell'organismo intermedio Sviluppo Toscana SpA vengano assunte da una da una sola ed unica figura centralizzata con incarico triennale, rinnovabile per una volta al fine di perseguire le attività dell'organismo intermedio nel pieno rispetto dei principi di efficienza ed economicità.

Premesso che il direttore operativo è una figura diversa dal direttore generale, come di seguito meglio indicato, si chiarisce che in questo ultimo mandato il CDA ha scelto di non dotarsi di un direttore generale, probabilmente in attesa di una modifica normativa già oggetto di una proposta di legge approvata dalla Giunta l'11 settembre del '23. Detta proposta, la numero 218, direttore ge-

nerale della società Sviluppo Toscana Spa, modifica alla legge 28 del 2008, una modifica dei requisiti di accesso, fu presentata in considerazione dell'obiettivo assegnato a Sviluppo Toscana, chiamata a svolgere un ruolo non più coincidente con le funzioni esclusive di organo intermedio di fondi pubblici. In tal senso si prevedeva di non circoscrivere in modo determinato i requisiti specifici del profilo professionale del direttore generale, al fine di consentire al consiglio di amministrazione di procedere alla selezione, avendo a riferimento potenziali candidati riconducibili a settori e organizzazioni quanto più diversificati, assumendo quali principali criteri valutativi differenziali, l'esperienza e la capacità manageriale di direzione amministrativa, tecnica e gestionale. La proposta non è mai stata trattata dal Consiglio regionale. Il nuovo CDA, nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale il 9 giugno 2026 e di prossimo insediamento, potrà valutare se avviare la procedura di selezione del direttore generale a normativa vigente.

Per quanto attiene alla figura del direttore operativo, attualmente previsto a tempo determinato, è chiamato ad assicurare, nei limiti delle procure e delle deleghe conferite, il coordinamento delle attività aziendali e la concreta attuazione degli indirizzi e degli obiettivi definiti dagli organi societari. Si tratta di un ruolo che trova fondamento non già nella normativa regionale, ma nella disciplina organizzativa interna alla società che il CDA adotta in considerazione di criteri quali: la numerosità dei dipendenti, la complessità e numerosità delle commesse affidate e, non ultimo, dagli obiettivi definiti dagli strumenti di programmazione regionale che la società è chiamata a realizzare. Detta autonomia organizzativa resta comunque ancorata all'esigenza di attento monitoraggio dei costi fissi, chiaramente espresso tanto negli atti di programmazione quanto negli atti di Giunta. In tal senso si richiama la delibera di Giunta regionale 485 del 20 aprile del '26, avente ad oggetto l'espres-

sione l'assenso preventivo sul budget economico triennale '26 – '28 e sul piano di attività '26 con proiezione '27 – '28.

PRESIDENTE: Grazie assessore. Chi interviene? Cellai, prego.

CELLAI: Grazie Presidente, grazie assessore. Poi se vorrà fare la cortesia di consegnare per iscritto quanto ha esposto, perché per rispondere velocemente nella prima parte, anche con un po' di rumore non era facilissimo stare dietro a tutti gli aspetti, anche tecnici, della sua risposta alle nostre domande.

Ma vengono fuori tre considerazioni che brevemente possiamo fare.

La prima riguardava ovviamente da parte nostra la richiesta se tutto ciò che vi è rappresentato nel preambolo, quindi la storia dell'incarico reiterato all'oggi direttore operativo di Sviluppo Toscana, ieri amministratore unico della stessa società, rientrasse in linea col principio di rotazione. L'assessore ha risposto che di fatto c'è un... ha fatto una precisazione sulla normativa di riferimento con incarichi inferiori ai nove anni, come ha detto, e quindi diciamo che tornerebbe tutto rispetto alla contestazione in qualche modo rappresentata da noi sul fatto che l'incarico si fosse protratto in forza, in violazione di altra normativa, che avrebbe limitato proprio per il numero degli anni in cui già aveva ricoperto lo stesso incarico. Ma il punto, assessore, non è solo e soltanto il fatto che ben venga il rispondere a un discorso legato alla normativa, ma il riferimento era se il principio di rotazione si ritiene comunque stabilito, considerato correttamente e opportunamente, perché al di là del fatto del poterlo continuare a fare, è di fatto il punto di aver confermato per tre consecutivi trienni la stessa persona nello stesso incarico che poi a un certo punto, nelle more in cui, come richiamava lei anche nel corso della nostra Commissione di controllo, quando ci ha consegnato una memoria su Fidi Toscana e Sviluppo Toscana, di trasformazione della

stessa Sviluppo Toscana da amministratore unico a consiglio di amministrazione, con la previsione di una figura di un direttore generale, viene disposto come norma di autoregolamentazione, di autorganizzazione la figura del direttore operativo dallo stesso amministratore unico che era in carica. Questa figura, quindi, entra a far parte, siamo nel 2023, di questo organigramma e chiaramente dovrebbe andare a coadiuvare, aiutare il direttore generale. Lei, assessore, non ha ricordato in questa circostanza, che mi pare fosse inizio del 2024, ci fu una selezione per il direttore generale di Sviluppo Toscana; poi a questa selezione, a cui tra l'altro partecipava l'attuale direttore operativo ma già amministratore unico, non era stato lui a essere individuato, ma altra figura che poi, per motivi che ora non ho tempo di rappresentare all'Aula, diciamo, che riguardavano presunte mancanze di requisiti e di ulteriori incompatibilità dello stesso, è stato congelato. Da allora manca il direttore generale che è nello statuto di Sviluppo Toscana, da quando è stata riorganizzato un consiglio di amministrazione in cui è prevista questa figura, era prevista, era stata selezionata, era stata individuata una persona, ma già era stato individuato un direttore operativo accanto. Il direttore operativo oggi prende 110 mila euro circa, il direttore generale ne prenderebbe 120 mila; più o meno questi sono i dati.

A questo punto lei ci dice, tolto quindi il primo punto sulla liceità dell'iter con cui fino a oggi è stato riconfermato il medesimo soggetto, che per quanto riguarda la previsione della nomina del direttore generale, c'è un nuovo consiglio di amministrazione, a cui tra l'altro va il nostro saluto, l'augurio e l'in bocca al lupo per quanto dovrà fare, che deciderà in qualche modo in piena autonomia, ma, insomma, credo, e mi insegna che nella politica comunque qualcosa dovrà dire e dovrà fare, nel senso che chiaramente il consiglio di amministrazione avrà la propria autonomia, ma penso sia normale che la politica voglia decidere e scegliere che cosa fare. Lei ricordava una previsione normativa, o me-

glio di legge, che poteva modificare i requisiti in ordine all'accessibilità alla figura del direttore generale, che di fatto non è arrivata in Consiglio regionale.

Vede, il presidente uscente Serfogli, nella Commissione in cui noi lo abbiamo audito alcuni mesi fa, dice al sottoscritto Cellai che gli chiede: "ma in questo momento, presidente, si potrebbe fare la figura del direttore generale?" In questo momento. E lui risponde: "sì, si può fare subito, volendo si può fare anche domani un bando, poi però bisogna vedere come stanno le cose - in quel momento c'era il discorso dell'operazione SIGI - c'è un costo comunque per l'azienda. Noi abbiamo operato anche come il buon padre di famiglia per far risparmiare la società" anche perché diceva che alcuni incarichi, alcune funzioni le può ricoprire il direttore operativo, altre le aveva ricoperte lo stesso Serfogli e faceva l'esempio di aver fatto risparmiare in qualche modo la società.

Questo è l'altro punto. Ricordiamo che l'incarico attuale del direttore operativo, che è triennale, prevede nel piano di Sviluppo Toscana che dal 2027 diventi a tempo indeterminato. Quindi se lei ci dice che il nuovo consiglio in piena autonomia ragionerà sul da farsi, ragionerà sul da farsi, ma di fatto immagino che adotti e confermi un piano che prevede già un direttore operativo con la retribuzione, lo stipendio, come volete, che già ricordavo prima. E quindi se si facesse un direttore generale si assumerebbe anche quello. Noi non sappiamo dire esattamente se le capacità della persona in questione siano tali da aver fatto sì di dare la sensazione di aver piegato una società al fatto di avere quella stessa figura, che ricordo non fu poi nominato direttore generale in quell'occasione, ma era già stata predisposta l'opzione e la possibilità di avere un direttore operativo che è in carica a tutt'oggi, in assenza della figura del direttore generale. C'è il direttore operativo che non è nello statuto e non c'è il direttore generale che invece è nello statuto. Cioè, ci sono una serie di cose che sembrano ancora una volta essere riman-

date. Lei oggi ci rimanda ancora una volta di fatto al nuovo consiglio di amministrazione, credo che sarebbe interessante e importante anche una parola politica da parte di quest'Aula, anche da parte della maggioranza, perché in tutto questo poi ricordo che nel giudizio complessivo anche sull'operato, sul futuro di Sviluppo Toscana, l'assessore ricordava che a un certo punto c'è stata un'integrazione importante dei dipendenti, buona parte è stato l'aumento, oggi sono circa 84 persone, se vado a memoria correttamente, e buona parte di queste è passata da Fidi Toscana. Credo che quest'aula vorrà fare, mi auguro, ci auguriamo, un ragionamento più complessivo sulla sinergia, sul ruolo di oggi e di domani e di Fidi Toscana e di Sviluppo Toscana.

Teniamo altrettanto presente che per quello che riguarda Sviluppo Toscana, un passaggio importantissimo, affermato dallo stesso assessore: quell'acquisizione di SIGI che doveva dare l'opportunità di ampliare le possibilità stesse di azione da parte di Sviluppo Toscana e che non è andata a buon fine. Io non so se possiamo dare responsabilità al direttore operativo, non credo, so però che è stata fatta una stima allora da parte di Sviluppo Toscana, che una delle realtà che avevano in mano una parte azionaria di SIGI si è tirata indietro e fa capo all'Umbria. Evidentemente qualcosa non è andato a buon fine, quell'operazione non c'è stata e a tutt'oggi siamo in attesa di cosa si voglia fare.

Quindi noi da questa interrogazione ripetiamo che su quello che riguarda la parte di rotazione non abbiamo capito perché non potevamo fare a meno di qualsiasi altra persona, che poi non è diventata comunque direttore generale, forse perché allora sono intervenute altre considerazioni. Io non ero in quest'aula...

PRESIDENTE: La invito a concludere, consigliere Cellai.

CELLAI: .. ma ricordo chi c'era in quelle

candidature e richiedo che ancora oggi non abbiamo capito se ci sarà soltanto il direttore operativo confermato già negli atti o anche il direttore generale e questo significherebbe un ulteriore aumento di spese per la società. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie.

Nomina Consiglio delle autonomie locali della Toscana. Legge regionale 19 maggio 2025, n. 26
(Proposta di deliberazione n. 74 divenuta deliberazione n. 36/2026)

PRESIDENTE: Prossimo punto all'ordine del giorno è la proposta di delibera numero 74: nomina del Consiglio delle autonomie locali della Toscana. È di iniziativa dell'Ufficio di presidenza. È stata approvata all'unanimità dall'Ufficio di presidenza. Sapete che qui ci sono le designazioni e poi i componenti di diritto, per cui non c'è molta discrezionalità. Quindi, se non ci sono osservazioni o interventi, metterei in votazione la proposta... Tomasi, prego.

TOMASI: Grazie, Presidente. Veramente in modo rapido per fare un in bocca al lupo e un buon lavoro ai membri del CAL. Come sindaco ho partecipato al CAL, è uno strumento che può essere utile, però, lascio traccia nel verbale, se viene utilizzato nel modo corretto, perché spesso chi è stato sindaco come me, chi faceva parte del CAL, vedeva arrivare provvedimenti dalla Regione in modo tardivo, si dovevano esprimere pareri nell'arco delle 24 ore, si dovevano esaminare provvedimenti, dal bilancio come le leggi che riguardavano gli enti locali, in pochi giorni. Allora lo strumento è nuovo, parte da zero, ho partecipato, credo addirittura di aver votato all'interno del CAL le possibili riforme, analizzato le riforme del CAL e quello che auspichiamo è che sia veramente utile al Consiglio regionale, alla Giunta e al Presidente, che può diventare anche un luogo di concertazione insieme all'ANCI, insieme agli altri soggetti preposti, per parlare delle cose che riguardano gli enti locali,

come la vicenda del trasporto pubblico locale. Abbiamo in questi giorni appreso, so che ci sono state anche delle riunioni con l'ANCI, con l'Associazione delle province, nelle quali si è lamentato il mancato coinvolgimento prima di esprimere quella delibera che porta all'aumento dei costi del trasporto pubblico locale a due euro, che prevede un milione solo di investimenti per calmiere alcuni aumenti sugli abbonamenti, ma che ha prodotto quelle proteste legittime degli enti locali.

Ecco, io penso che il CAL, l'ANCI, l'UPI, possono essere strumenti se interpellati per tempo, se messi bene nel processo di costruzione delle delibere, delle scelte, un aiuto importante e possono mitigare e correggere le nostre azioni, migliorare le nostre azioni. Quindi, in bocca al lupo ai nuovi membri del CAL. Grazie all'ANCI che ha lavorato insieme a tutti per costruire questo nuovo CAL, che non è semplice, che è complesso. L'auspicio è che noi lo utilizziamo nel migliore dei modi. Io a volte, partecipando alle riunioni del CAL, mi sentivo mortificato e spesso senza condizioni politiche particolari, senza pregiudizi, mi son trovato ad astenermi, a non esprimere pareri perché non avevamo nemmeno avuto il tempo di confrontarci, né io né con i miei uffici, sui provvedimenti in cui eravamo chiamati a esprimere un parere. Oggi lo vedo da un altro punto di vista e vedo arrivare il parere del CAL, ma purtroppo, senza pregiudizio, non mi fido molto di quel parere, non perché i miei colleghi non lo sappiano dare, ma perché secondo me viene dato in tempi molto ristretti, senza la possibilità di approfondire. Quindi grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE: Grazie Tomasi. Bezzini, prego.

BEZZINI: Grazie Presidente. Solo per una chiosa rispetto alla sollecitazione che il portavoce Tomasi in qualche modo rappresentava all'Aula. Anch'io ovviamente mi associo all'augurio di buon lavoro ai nuovi rap-

presentanti del CAL, perché è una funzione assolutamente di rilievo anche nella relazione tra le diverse istituzioni della nostra Regione e sottolineo un fatto che certamente il CAL, come tutte le articolazioni istituzionali, deve essere messo in condizioni di lavorare nel modo migliore possibile, insomma, sia quelle probabilmente di governo, quelle che hanno una funzione legislativa, quelle che hanno una funzione consultiva, i tanti soggetti che in qualche modo hanno una relazione con i processi di partecipazione e di decisione. Ci tenevo a sottolineare però come alla fine quest'Aula, in un passaggio recente di cui è stato protagonista il Consiglio in generale e in modo più specifico sono state protagoniste la Seconda e la Quarta commissione, ha per l'appunto sviluppato un dibattito e corretto una norma, tenendo conto del parere condizionato del Consiglio delle autonomie locali, penso alla revisione del testo unico del turismo. Ecco, ci tenevo a fare questa sottolineatura perché certamente so bene che ovunque bisognerebbe lavorare meglio, con più anticipo, trasmettendo i documenti prima, consentendo, diciamo, tutti i percorsi anche di approfondimento che sono necessari prima di prendere una decisione, prima di esprimere un voto. Però questa istituzione, il Consiglio regionale, attraverso le sue Commissioni e l'Aula, per l'appunto, ha tenuto conto in modo rilevante di un parere condizionato e di una segnalazione di criticità su una norma importante. Quindi, ecco, da questo punto di vista credo ci sia stata per l'appunto un'attenzione e una coerenza anche rispetto al valore che quest'Aula attribuisce al Consiglio delle autonomie locali.

PRESIDENTE: Grazie al presidente Bezzini. Allora metterei in votazione la proposta di deliberazione numero 74.

Apriamo la votazione. Ti metto a verbale e ti abilito subito dopo.

Dichiaro chiusa la votazione. Favorevoli 31, con preghiera di verbalizzare il voto favorevole anche del consigliere Casini; contrari 0, astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Risoluzione della Prima Commissione: Difensore civico regionale. Relazione sull'attività svolta nell'anno 2025 (Risoluzione n. 14)

PRESIDENTE: Passiamo alla proposta di risoluzione numero 14: relazione annuale dell'attività 2025 del Difensore civico regionale, licenziata in Prima commissione a maggioranza.

Presidente Salotti, prego.

SALOTTI: Grazie Presidente, consiglieri, buongiorno. Nella seduta del 17 giugno ultimo scorso è intervenuta ai lavori della Prima Commissione la Difensora civica regionale, dottoressa Lucia Annibali, che ha presentato la relazione di attività per l'anno 2025, nella quale è indicato che nel corso dello stesso anno il Difensore civico ha preso in carico un numero complessivo di 1.742 richieste di intervento, tra pratiche scaturenti da istanze dei cittadini o di associazioni e il numero di segnalazioni, che per la loro trattazione è stata posta particolare attenzione sia agli aspetti formali che allo studio e all'analisi della normativa di riferimento e della giurisprudenza, per garantire risposte chiare e adeguate anche alle questioni più complesse. È stato evidenziato che l'ufficio nel suo complesso, come dalle sue funzioni, ha svolto un'azione di sollecito e impulso nei confronti delle diverse amministrazioni locali, regionali e gestori di pubblici servizi, sollecitando risposte tempestive e adeguate alle istanze dei cittadini, contribuendo a rimuovere l'eventuale inerzia amministrativa e a rafforzare il principio di buona amministrazione. Così come in ambito sanitario, l'azione del Difensore civico si inserisce nel sistema di tutela interna delle aziende sanitarie, improntando i propri interventi a criteri di integrazione e collaborazione con gli uffici relazioni con il pubblico, con le commissioni miste conciliative, al fine di assicurare una gestione efficace dei

reclami e una maggiore tutela di tutti gli utenti.

Viene segnalato che l'intervento del Difensore civico si è concentrato in particolare sulle criticità, sulle criticità organizzative e sui tempi di accesso alle prestazioni, sulla tutela delle garanzie procedurali e la promozione di maggiore trasparenza e qualità delle relazioni tra amministrazione sanitaria e cittadino. L'ufficio è anche intervenuto per ottenere chiarimenti formali dalle aziende sanitarie e dai servizi competenti per verificare il corretto svolgimento dei procedimenti amministrativi, sollecitare risposte in caso di inerzia o mancata comunicazione, favorire una ricostruzione completa dei fatti e orientare gli utenti verso gli altri strumenti di tutela previsti dalla normativa regionale.

È stato dato atto che anche per l'anno 2025 è stato perseguito l'obiettivo strategico della transizione al digitale, continuando l'implementazione del flusso digitale e delle pratiche del Difensore civico in collaborazione con i settori informatica, archivio e protocollo, comunicazione web e URP. È proseguita anche la gestione dei profili social attraverso contenuti incentrati sul ruolo del Difensore civico e delle sue funzioni, con il fine di diffondere la conoscenza del servizio presso la cittadinanza.

Viene confermato anche che si è svolta, con risultati positivi, l'attività dell'organismo di conciliazione istituito presso l'autorità idrica Toscana, accreditato da Arera, nell'ambito del quale i funzionari dell'ufficio del Difensore civico svolgono attività di conciliazione in maniera gratuita.

Si delibera infine che la Prima Commissione ha approvato la proposta di risoluzione a maggioranza senza voti contrari. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Presidente Salotti. Interventi? La Porta, prego.

LA PORTA: Grazie, Presidente. Nel ringraziare il presidente Salotti per la sua illustrazione e anche per come conduce la Prima Commissione, vorrei sottolineare anche qui

in aula che non abbiamo ritenuto giusto che il Difensore civico non sia venuto in parti separate a illustrare la relazione e che non sia venuto ad approfondire in Commissione tutto il lavoro svolto. Riteniamo che il ruolo del Difensore civico sia fondamentale e importante e quindi che ci debba essere anche da parte della Commissione e del Consiglio regionale un approfondimento maggiore. Per questo abbiamo chiesto, e lo ribadiamo anche qui in aula, che il Difensore civico venga a illustrare via, via quello che è lo svolgimento del suo lavoro e che ci sia un maggiore approfondimento di quelle che sono le sue deleghe.

PRESIDENTE: Zoppini, prego.

ZOPPINI: Sì, grazie Presidente. Ne approfitto per fare una riflessione che spero possa essere utile più in generale, non solo e non tanto rispetto alla relazione annuale e quindi alle attività svolte in questo anno, ma con senso più profondo e di indagine rispetto anche alle attività che più in generale sono svolte o dovrebbero essere svolte dal Difensore civico regionale. Lo faccio in particolare non solo come consigliere regionale, quanto più come consigliere comunale di opposizione di un piccolo comune della provincia di Firenze, nel quale ci sono solo due consiglieri all'opposizione e questo lo dico e lo sottolineo per rappresentare quella che astrattamente è o dovrebbe quantomeno essere la figura del Difensore civico regionale, il quale, anche nel sentire comune da parte di diversi cittadini, è figura di riferimento terza, imparziale, nella garanzia dell'accesso, in particolare alla documentazione detenuta dai comuni, comuni che molto spesso non evadono non solo nei tempi previsti dal testo unico sugli enti locali, tanto più a volte anche in maniera estremamente insufficiente per prevedere il reitero della richiesta. Questo accade praticamente tutti i giorni, non tanto verso i consiglieri comunali che seguono anche altre procedure tramite le prefetture, tramite la Commissione nazionale

sulla garanzia, quanto più nei confronti dei cittadini che molto spesso si trovano di fronte a un muro il quale non riescono a superare. Sappiamo, sapete tutti benissimo quanto costi un ricorso al TAR, quindi alla giurisdizione amministrativa, un costo insostenibile per sicuramente un consigliere di opposizione di un piccolo comune, tanto più per un cittadino, forse per qualche comitato, sicuramente per le imprese. E questo, come dire, se da un lato è vero che non vi sono poteri coercitivi, ci mancherebbe altro, o poteri che in qualche modo abbiano degli effetti concreti da parte del difensore nei confronti delle amministrazioni all'obbligo o comunque ad un energico invito alla evasione delle richieste che sono a lui presentate, dall'altro il rischio è che questa funzione è astrattamente importante per garantire la trasparenza, che poi significa partecipazione, che poi significa conoscenza, a maggior ragione in realtà più piccole, il rischio è che rimanga sulla carta, che rimanga una funzione teorica, che non abbia però conseguenze pratiche. Questo credo sia un impegno che questo Consiglio si debba assumere nel ricercare delle forme, dei metodi, degli strumenti di cui dotare in generale i difensori, anche per cercare di effettivamente trovare delle soluzioni pratiche, dare delle risposte a chi formula quesiti, perché altrimenti io mi domando quale sia in effetti l'utilità concreta se poi nella realtà dei fatti, oltre che a una lettera o a un testo che rimane inevaso, magari nemmeno letto, ci si trovi di fronte.

Questo lo ribadisco, lo dico proprio per chi ogni giorno si trova di fronte a queste situazioni, si trova una non risposta e quindi molto spesso l'impossibilità non solo di comprendere nel dettaglio il tema, ma anche di dar seguito a qualsiasi azione in assenza della documentazione. La risposta non può essere, come magari qualche sindaco è abituato a dare, quella del ricorso al TAR, perché non è una risposta sufficiente, non è una risposta degna delle istituzioni, evidentemente non è una risposta che può in ogni caso soddisfare quelle che sono le richieste

giuste, legittime, di chi richiede di accedere ai documenti amministrativi e lo fa nelle forme e nei modi previsti dalla legge. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie Zoppini. Ci sono altri interventi? Tomasi, prego.

TOMASI: Sì, grazie Presidente. Per ribadire... intanto ringraziare il presidente Sallotti, poiché io sono un assiduo frequentatore della Commissione fino a quando lo riterrà e mi terrà... per ribadire nuovamente, anche qui da neofita, parlo del lavoro fatto dalla Commissione con il Garante dei detenuti, che è stato approfondito, ottimo, è stato fornito tantissimo materiale oltre alla relazione, ad esempio tutte le pubblicazioni inerenti alle ricerche che sono state fatte. Lo stesso Garante dei diritti dei detenuti è transitato da altre commissioni, come la Commissione Tre, dove ha approfondito, ad esempio, gli aspetti di carattere sanitario che ha incontrato nelle richieste dei detenuti, delle denunce delle persone che si sono rivolte a lui, insomma, un lavoro molto proficuo.

Appunto come diceva la nostra capogruppo, noi abbiamo assistito alla presenza del Difensore civico soltanto nella fase di voto della relazione, non di illustrazione. Questo non è evidentemente, lo posso dire io con più forza, una colpa del presidente della Commissione, perché conosco come lavora, conosco come si relaziona anche alle richieste dell'opposizione, anche le richieste di accesso agli atti e integrazione della documentazione. Quindi la domanda è: che fine ha fatto il Difensore civico? E se un ruolo così importante per la Regione Toscana, così ben retribuito dalla Regione Toscana per il lavoro, la trattazione di 1.740 casi, non sia il caso che sia più presente e relazioni in meglio e si possa approfondire meglio nei termini che vorrà il presidente e le altre commissioni, il lavoro che deve fare, quindi a chiamata bisogna che risponda di più, bisogna che sia più presente e non si possa semplicemente limitare una volta all'anno a par-

lare della sua relazione, che è interessante, perché ci sono degli spunti che varrebbe la pena approfondire rispetto alle risposte, come diceva il consigliere Zoppini, ma rispetto al lavoro.

Quindi noi lo vogliamo stigmatizzare e dire al presidente che siamo a disposizione per i modi e i termini che vorrà per sottoporre, diciamo, il Difensore civico ad una nuova Commissione, a un nuovo approfondimento, a nuove richieste, e lo vorremmo fare attraverso la via ufficiale che è quella della Commissione e non attraverso gli accessi agli atti e richieste di chiarimento che abbiamo fatto anche per il Garante dei detenuti. Dopo vedrete anche il lavoro che abbiamo fatto, le proposte di emendamenti, alcuni accolti, altri meno, che noi ripresenteremo.

Però ecco, ripeto, si torna nuovamente e ritorneremo dopo all'ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità durante la votazione del Garante per l'infanzia che diceva delle cose semplici: questi difensori civici vanno approvati con una maggioranza più larga, ma soprattutto, lo consiglio alla maggioranza, devono avere una durata inferiore alla durata legislativa: tre anni, quattro anni? Decidetelo voi, così gli potrete dire o gli possiamo dire, ma soprattutto la maggioranza, me ne rendo conto: "hai lavorato bene? Ti confermiamo. Rispondi alle istituzioni? Bene, ti confermiamo. Non vieni in Commissione? Ti mandiamo via". Nel corso di questa legislatura voi, perché la terza votazione non è più a maggioranza di due terzi, è a maggioranza semplice, allora questi ve li volete tenere cinque anni, sei anni, indipendentemente da come lavorano, come si relazionano alle istituzioni, se siete soddisfatti o volete invece portare, come abbiamo chiesto e votato all'unanimità, questa riforma dei garanti e dire: bene signori, durano meno di cinque anni e ti si dà una valutazione, te la danno i cittadini, i riscontri che i consiglieri regionali hanno, bisogna votarti a maggioranza qualificata. Quindi anche chi si candida guardiamo se ha anche delle aperture da

parte delle opposizioni. Ecco, quindi si torna lì, bisogna che queste persone rispondano a chi le ha votate e a chi gli corrisponde lo stipendio ogni anno e siano sottoposte a valutazione. Se questa non ci piace, non lo so, l'ho letta, sapete, io un pochino le cose le studio, ma che giudizio do? Non abbiamo avuto modo di approfondire e non è colpa del consigliere Salotti, che ringrazio.

Quindi, lo chiederemo dopo con il Garante dei detenuti, siccome quello deve essere rapidamente rinnovato, come lo vogliamo rinnovare? Con le maggioranze semplici? Lo vogliamo rinnovare che dura sei anni, non lo rivedete più o lo vogliamo rinnovare che dura meno con maggioranze qualificate? Non mi ricordo qual era il terzo punto, perché questa è una questione politica, secondo me, soprattutto a vantaggio, mi permetto di dire, della maggioranza che gli può tirare maggiormente le orecchie e tutto il Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Tomasi. Salotti, prego.

SALOTTI: Grazie Presidente, grazie ai consiglieri di opposizione per gli spunti. Come ho avuto modo di ribadire durante i lavori della Commissione, la scadenza dell'atto, della relazione del Difensore civico ha fatto sì che in commissione, per indisponibilità appunto del Difensore civico, si è svolta illustrazione e votazione, è stato segnalato e sicuramente il prossimo anno non andrà così. Mi faccio carico anche della richiesta del consigliere Tomasi, ormai assiduo frequentatore della nostra Commissione, e sicuramente dopo l'estate contatterò il Difensore civico regionale per venire a fare un'illustrazione del lavoro svolto nella prima parte dell'anno 2026 e quindi una sua disponibilità anche alle domande dei commissari della Prima Commissione, appunto. Ci tengo a ribadire la mia disponibilità di sempre ad accettare in Commissione anche gli atti che vengono presentati all'ultimo minuto. È successo nella proposta di risoluzione del Ga-

rante dei detenuti; ben volentieri abbiamo accolto le mozioni, le richieste di integrazione da parte della minoranza, due sono state accolte e sono già oggetto della presente proposta di risoluzione, ma al punto successivo che andrò a illustrare, però, visto che abbiamo parlato di entrambi gli atti, volevo precisare che la disponibilità della Commissione a lavorare nella migliore trasparenza possibile c'è e c'è da parte di tutta la maggioranza e di tutta l'opposizione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Vicepresidente Petrucci, prego.

PETRUCCI: Io sono tra coloro che ritengono che la figura dei garanti non sia una figura superflua, a patto che facciano quello che devono fare e la cosa peggiore che ci possa essere è averci la figura e poi questi ruoli invece non utilizzarli. A parte il fatto che, come dire, ci saremmo aspettati che l'avvocato Annibali fosse stato un fenomeno, no? Perché visto che siamo andati a cercare il Difensore civico fuori regione, insomma, bisognava che fosse proprio talmente tanto brava. Ci hanno detto: guarda, è talmente tanto brava che anche il fatto che sta in un'altra regione, in Toscana non ce n'è uno così bravo. Questo era il principio: quando si arriva, a meno che non si dovesse trovare un posto all'ex onorevole Annibali che non era stata riconfermata in Parlamento, il motivo per il quale avevamo trovato il Difensore civico che non era toscano era dovuto al fatto che così bravi non ce n'era.

Allora io voglio segnalare, approfitto di questa vicenda sul Difensore civico per una cosa che abbiamo affrontato a margine del Consiglio pochi minuti fa, anche col presidente Lorenzetti, con i colleghi Capeccchi, Gemelli e alcuni altri consiglieri, sulla vicenda che sta interessando le cronache locali e che sta portando avanti Ami con la sua battaglia che si chiama "Anche Ami vuole prendere l'autobus". Questa ragazza di Uzzano, disabile, è qui dietro, la saluto, in sedia a ro-

telle ha deciso, a quarant'anni, che il suo essere disabile non fosse impeditivo al fatto di poter utilizzare il trasporto pubblico locale. Si dice: ma c'è anche il volontariato sociale, c'è l'accompagnatore, l'assistenza... sì, però, lei dice: io sono come tutte e come tutti e proprio perché sono come tutti gli altri, ho il diritto e voglio poter prendere l'autobus. Va bene, cosa c'è di strano? Il regolamento di Autolinee Toscane prevede che se un disabile vuole poter accedere al trasporto pubblico locale, debba fare la prenotazione almeno 48 ore prima e debba prenotare la salita e la discesa su una fermata abilitata, cioè dove c'è lo scalino, eccetera, eccetera. Allora cosa fa? Dice: siccome quella più vicina a casa mia, a 200 metri, non è abilitata, ne prendo una a un chilometro e due, perché, nonostante che sia sulla sedia a rotelle, voglio poter prendere l'autobus. Io penso che questa battaglia, ringrazio il presidente della Commissione che ha deciso di convocare Autolinee Toscane nei prossimi giorni, mi auguro che questa volta ci si arrivi, presidente, io penso che questa battaglia... Se fossi io difensore civico e leggessi questa roba sui giornali ed Ami è settimane che è sui giornali, se il ruolo del difensore civico serve, se io fossi difensore civico e dovessi dar seguito a quel ruolo per cui vengo pagato, io avrei convocato Ami e da difensore civico, come sto facendo io da consigliere regionale insieme a tanti altri, avrei chiesto conto ad Autolinee Toscane del fatto che una ragazza che vuol prendere l'autobus non sia libera di farlo in questa regione. Che senso ha il difensore civico? Di cosa si sta occupando in questi giorni? Per cosa tanto è impegnato che non può venire in Commissione, come diceva il collega Tomasi, e che non può occuparsi del caso di Ami? Allora io penso che l'abbiate letto un po' tutti questo, che anche il difensore civico c'avrà la rassegna stampa come abbiamo tutti noi, sta andando in televisione, sta andando sui social... la rassegna stampa sui giornali della Toscana, io l'ho appresa da lì, la notizia. A cosa serve il difensore civico se c'è una vi-

cenda come quella di Ami e il difensore civico non se ne occupa? Non convoca Ami, anzi non va a casa sua a trovarla, non va a vedere quella fermata e non convoca Autolinee Toscane.

Allora, io continuo a pensare che le figure dei garanti servano, ma servono se i garanti lo fanno e svolgono quella funzione in pieno e se noi pretendiamo che svolgano quella funzione in pieno, sennò è l'ennesima poltrona che serve a dare risposte, a volte sconosciute, che si possono intuire più o meno, a seconda delle vicende, ma che sicuramente non rispettano il mandato per il quale l'avvocato Annibali è stata nominata e investita di questo ruolo delicato, sensibile e che mi auguro voglia impiegare anche per occuparsi della vicenda di Ami.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono altri interventi metterei in votazione la proposta di risoluzione numero 14.

Dichiaro aperta la votazione.

Bene, dichiaro chiusa la votazione. Favorevoli 23, astenuti 12.

- Il Consiglio approva -

Risoluzione della Prima Commissione: Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale – Relazione sull'attività svolta e i risultati raggiunti nell'anno 2025, ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 69/2009 (Risoluzione n. 13)

Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Minucci, Tomasi, Bulleri, Cellai, collegato alla Proposta di Risoluzione 13 “Relazione annuale 2026 sull'attività 2025 del Garante dei diritti dei Detenuti”, in merito al potenziamento strutturale e all'incremento della capienza della Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) di Volterra, quale presidio di riferimento per il territorio della Regione Toscana (Ordine del giorno n. 564)

PRESIDENTE: Allora, la prossima proposta di risoluzione è la numero 13, la relazione annuale 2026 sull'attività 2025 del Ga-

rante dei detenuti, passata in Prima Commissione a maggioranza. Darei la parola al presidente Salotti per l'illustrazione.

SALOTTI: Grazie ancora Presidente. La proposta di risoluzione riguardante l'approvazione della relazione sull'attività svolta e i risultati raggiunti nell'anno 2025 dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, l'avvocato Giuseppe Fanfani, è stata esaminata e discussa nell'ambito della Prima Commissione e poi approvata in una seconda seduta di commissione a maggioranza nella seduta del 17 giugno ultimo scorso.

La relazione ha presentato le cifre del sistema penitenziario in Italia e in Toscana; ha messo in evidenza che il sovraffollamento continua a crescere sia a livello nazionale che regionale. In Toscana al 31 di marzo 2026 avevamo un tasso di sovraffollamento effettivo, ovvero quello calcolato sui posti realmente disponibili, medio del 134 per cento, con un sovraffollamento nazionale superiore al 139 per cento. Il sovraffollamento favorisce fenomeni gravi come i suicidi e gli atti autolesionistici. Vi sono descritte le sanzioni di comunità applicate nell'anno 2025. Il quadro conferma la grande diffusione della messa alla prova, che è divenuta la misura di maggiore applicazione. Inoltre, si stanno gradualmente diffondendo le pene sostitutive introdotte dalla riforma Cartabia, in particolare il lavoro di pubblica utilità sostitutivo. Nella relazione troviamo un quadro di istituti penitenziari della Toscana con le caratteristiche strutturali e organizzative. Vi sono presentate anche le due REMS della Toscana, Volterra ed Empoli, e troviamo anche i dati sui due istituti penitenziari minori, quello di Firenze per i maschi e quello di Pontremoli per le femmine.

L'analisi delle istanze ricevute dal Garante e provenienti dai detenuti e da altri soggetti privati della libertà personale mostra quali sono le principali tipologie di richieste. Tra queste, al primo posto vi sono quelle riguardanti la violazione del diritto

alla salute e il supporto per il trasferimento. La relazione dà inoltre conto del dialogo costante con l'Amministrazione penitenziaria, nello spirito voluto dal protocollo d'intesa tra Provveditorato e garanti e della continua collaborazione con i garanti comunali di cui presenta i contributi.

È stata condivisa l'importanza della nomina della figura del garante a livello locale e sono stati invitati i comuni che ancora non hanno provveduto a procedere alla nomina del garante stesso.

Nell'elaborato del Garante sono presenti analisi dei dati riguardanti questioni centrali del mondo detentivo, quali: la carcerazione dei detenuti migranti, dei quali si sottolinea la specificità della condizione; la detenzione femminile e come l'appartenenza di genere influenzi la condizione detentiva; il quadro attuativo in materia di affettività dei detenuti, con l'auspicio che negli istituti toscani siano realizzate le ristrutturazioni necessarie a rendere effettivo l'esercizio di tale diritto; la salute mentale e le tossicodipendenze presenti in carcere, per le quali si sollecita l'adozione in via ordinaria per l'archiviazione dei dati distinti fra nazionalità italiana, europea ed extraeuropea.

Il Garante ha sollecitato un attento monitoraggio dei TSO effettuati e ribadito l'importanza del monitoraggio degli episodi di contenzione in vista della loro limitazione e fino all'eliminazione stessa.

Il Garante prevede per l'annualità 2026 di: realizzare un convegno in memoria di Sandro Margara, primo garante della Regione Toscana, in occasione del decimo anniversario dalla morte, è già fissato, è arrivata già la lettera a tutti i consiglieri per il 16 luglio prossimo venturo; di portare a termine la ricerca in corso in materia di misure di sicurezza per autori di reato con disturbo mentale, sul REMS, SRP e CSM; di sottoporre all'attenzione del Consiglio regionale una proposta di legge volta a facilitare il reinserimento lavorativo delle persone detenute ed ex detenute, alla luce dei risultati emersi dalla ricerca sul lavoro penitenziario e il la-

voro in uscita dal carcere, come strumento di reinserimento sociale e di dignità della persona, realizzata dal Garante regionale in collaborazione con l'Università di Firenze; e di proseguire il lavoro in materia di affettività, sanità penitenziaria, detenzione femminile, anche realizzando un programma sistematico di visite in tutti gli istituti della Toscana.

Poi, durante i lavori della Commissione, sulla proposta di risoluzione, questa è stata integrata con l'inserimento di due temi programmatici proposti dall'opposizione e accolti dai consiglieri di maggioranza, ovvero l'inserimento nella relazione annuale sull'attività svolta di un capitolo dedicato agli esiti concreti scaturiti dalla corrispondenza e dalle istanze ricevute dai detenuti e da altri soggetti privati e, come secondo punto, la promozione di capillari campagne di informazione e desensibilizzazione in merito alla figura del garante e alle sue funzioni rivolte alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e soprattutto alle loro famiglie.

Come dicevamo, la proposta di risoluzione è stata votata a maggioranza senza voti contrari. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, presidente Salotti. Rossi Romanelli, prego.

ROSSI ROMANELLI: Grazie Presidente. L'articolo 27 della nostra Costituzione ci insegna che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. La relazione del Garante dei detenuti mostra invece che le carceri in Toscana non stanno rieducando, stanno solo recludendo e producendo sofferenza. La situazione che emerge è quella di un sistema al collasso, schiacciato da logiche demagogiche nazionali e da carenze strutturali che non possono essere ignorate. Per analizzare la situazione toscana dobbiamo partire dal contesto normativo nazionale. I vari decreti sicurezza hanno prodotto un'ipertrofia penale che confonde la vendetta sociale con la sicurezza,

introducendo reati come l'illegalità della cannabis a basso THC, senza alcun riscontro scientifico; la criminalizzazione dei blocchi stradali; il reato di rivolta penitenziaria anche per forme di resistenza passiva, fino alla scelta disumana di abolire il rinvio obbligatorio della pena per le donne incinte. Il risultato immediato è il sovraffollamento delle nostre carceri, con un tasso medio del 138 per cento solo in Toscana. Questa non è detenzione, questo è stipamento umano che genera solo ulteriore disperazione.

Nel 2025 abbiamo registrato ben 133 tentativi di suicidio nei nostri istituti e se solo 5 di questi si sono trasformati in tragedie fatali, lo dobbiamo unicamente al lavoro immane del personale penitenziario e sanitario, a cui va la nostra gratitudine. A questo si aggiunge la problematica di livelli altissimi di autolesionismo dei detenuti stranieri, che rappresentano il 73 per cento dei casi totali, che si lega a doppio filo con il tema drammatico della salute mentale. Il carcere, infatti, è diventato a tutti gli effetti un surrogato dei vecchi manicomi, un luogo di pura e brutale contenzione psichiatrica, dove mancano specialisti e dove le misure alternative faticano a partire; perfino le nostre due REMS, residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, quelle di Volterra e di Empoli, nate con lo scopo nobilissimo di superare gli ospedali psichiatrici giudiziari, si trovano costantemente sotto pressione e lasciano troppe persone affette da gravi patologie psichiche confinate in una cella ordinaria dove la detenzione aggrava ulteriormente la loro malattia.

Un altro aspetto importante è il rapporto tra carcere e tossicodipendenza, a mio avviso il fallimento più evidente della gestione attuale. Parliamo di 831 persone tossicodipendenti, di cui 367 stranieri. Il dato che deve farci riflettere è che il 63 per cento dei cittadini italiani è già conosciuto dai servizi per le dipendenze prima di entrare, mentre per gli stranieri extra UE la percentuale scende al 26 per cento e questi dati dimostrano due cose: primo, che evidentemente il

sistema dei SerD deve essere migliorato; secondo, che le dipendenze dei cittadini stranieri sul territorio non vengono intercettate e che queste persone ricevono la prima vera assistenza sanitaria solo varcando la soglia di una cella. A tal proposito vorrei dire in quest'aula che la legalizzazione delle droghe leggere, oltre a contribuire alla lotta alla criminalità organizzata, porterebbe un notevole decongestionamento immediato delle nostre carceri, invece di continuare a riempire le celle; tanto che il 55 per cento degli stranieri reclusi è in carcere proprio per la violazione dell'articolo 73 del testo unico sugli stupefacenti. La Regione Toscana, all'interno delle sue prerogative, dovrebbe combattere questa battaglia e fare da apripista in Italia, così come ha fatto per la legge sul fine vita.

La relazione solleva un velo pietoso e inquietante anche sulla detenzione femminile. Il 60 per cento delle donne straniere in carcere viene preso in carico per problemi di salute mentale senza una doppia diagnosi che evidenzia sofferenza pregressa e traumi legati spesso al percorso migratorio che il carcere non fa che amplificare. A questo si aggiunge un enorme problema di trasparenza: solo l'Istituto di Pisa ha fornito i dati sull'utilizzo degli psicofarmaci, rivelando che su 29 donne presenti, ben 28 ne fanno uso. Un dato in totale contrasto con le zero prese in carico ufficiali da parte dei servizi di salute mentale; sempre solo Pisa ha comunicato la presenza di assistenza specialistica ginecologica. Crediamo poi che sia indispensabile coinvolgere maggiormente le associazioni del terzo settore, dall'ambito sociale all'ambientale, dall'educazione alla protezione civile, così da moltiplicare le opportunità di messa alla prova e di applicazione delle misure alternative, promuovendo responsabilizzazione e inclusione.

Infine, due temi di civiltà: il primo è il diritto all'affettività, che è una questione di dignità umana e di stabilità psichica. Vogliamo e dobbiamo fare pressione affinché vengano aumentate e rese dignitose le stanze dell'affettività in tutti gli istituti toscani. Il

secondo riguarda la situazione degli stranieri: l'assenza di un nucleo familiare, la mancanza di un alloggio e la mancanza di documenti validi, rendono per loro impossibile l'accesso alle misure alternative e non a caso il 71 per cento di chi accede alla messa alla prova è italiano. Nel 2025 non siamo nemmeno riusciti a recuperare il dato di quanti stranieri avessero o meno un permesso di soggiorno regolare, rendendo così impossibile un lavoro di reinserimento o rilascio documenti a fine pena. Il Garante riporta in proposito una problematica normativa: l'articolo 45 dell'ordinamento penitenziario, che prevede l'iscrizione anagrafica dei detenuti, non è ancora percepito come un obbligo da molti comuni o direzioni carcerarie. Abbiamo il buon esempio virtuoso del Comune di Firenze e dei suoi istituti penitenziari che riescono a iscrivere all'anagrafe anche gli stranieri senza documenti tramite il cartellino identificativo del carcere.

PRESIDENTE: La invito a concludere.

ROSSI ROMANELLI: Sì, questa buona pratica deve diventare il modello per tutta la regione. Detto ciò, le cronache recenti ci costringono a guardare in faccia una realtà ancora più cruda, penso alle notizie sconvolgenti che arrivano dal carcere di Sollicciano, dove la magistratura è dovuta intervenire arrivando a sequestrare ben sette sezioni del carcere. Parliamo di una struttura dove spesso manca l'acqua calda, dove la domenica non viene garantita la cena, facendo arrivare soltanto il pasto del pranzo e dove le celle sono infestate da cimici. Il fatto che i detenuti non votino non li rende meno esseri umani né privi di diritti fondamentali. Voltaire diceva che il grado di civiltà di una società si misura dalle sue carceri. Ebbene, se ci guardiamo allo specchio oggi, per come le gestiamo, che società siamo?

Concludo: come Consiglio regionale della Toscana non abbiamo competenza diretta sulla legislazione penale, ma abbiamo il dovere politico e morale di potenziare la

sanità penitenziaria, di pretendere i dati medici mancanti, di finanziare i progetti per i detenuti sotto i trent'anni, di fare rete con i comuni per l'anagrafe. È necessario uscire dall'indifferenza e rendere la Toscana, ancora una volta, la terra dei diritti e della dignità umana. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire la presidente La Porta. Ricordo che in CPL avevamo deciso di interrompere il Consiglio alle 13:00 perché c'era la delegazione, mi sembra Sahrawy, che doveva incontrare alcuni consiglieri. Quindi o dopo siamo pronti per votare oppure... mi pare di no. E quindi dopo l'intervento della presidente La Porta interrompiamo il Consiglio e riprendiamo alle due e mezzo. Mi raccomando puntuali, sennò si riprende la discussione di prima e riprendiamo poi la discussione su questa proposta di risoluzione.

Prego, presidente La Porta, chiedo scusa.

LA PORTA: Niente, grazie Presidente. Io vorrei sottolineare che siamo in discussione generale, come è scritto anche sullo schermo, in merito all'attività svolta dal Garante dei detenuti. Quindi, consigliere Romanelli, io la invito ad attenersi in quelli che sono i suoi interventi che ha fatto su quella che è l'attività e noi dobbiamo votare quella che è la relazione del Garante, in merito all'attività del Garante.

Noi abbiamo ritenuto insufficiente, già in sede di illustrazione questa relazione, perché abbiamo anche rilevato che non c'è una grossa congruenza fra i numeri e quella che è l'attività, oltre a un'incongruenza fra quelle che sono le istanze e quella che è la posta semplice, cioè, consigliere Romanelli, lo dico a lei, ma anche per illustrazione agli altri consiglieri: noi all'interno della relazione ci ritroviamo un numero 209 su una popolazione carceraria di più di 3.500 persone, che è relativo a... vengono chiamate istanze. In realtà vengono inserite all'interno delle istanze anche la posta semplice, tramite un accesso agli atti abbiamo rilevato che di que-

ste 209 istanze, lettere che sono arrivate al Garante, sono state scritte da 109 persone. Quindi noi abbiamo un Garante dei detenuti che in un anno ha ricevuto da 109 persone delle lettere. All'interno della relazione non ci sono gli esiti e quindi io ritengo insufficiente, l'ho detto in Commissione e lo ribadisco qui in Aula, che il lavoro svolto non sia abbastanza.

Oltre a questo, ci sono più di 60 mila euro di soldi pubblici spesi per ricerche accademiche; queste ricerche accademiche non portano a nessun risvolto concreto. Non ci sono arrivati atti in Consiglio regionale per poter migliorare eventualmente la situazione delle carceri e delle persone detenute all'interno degli istituti toscani, in compenso sono stati spesi più di 60 mila euro, per cosa? Per la stesura della relazione? Per qualche appendice che in pochi, tra cui io, abbiamo letto e approfondito? Qual è la conclusione? Noi riteniamo che questi tipi di ricerche vadano fatti per approfondimenti che siano mirati a qualcosa di concreto, che possa davvero cambiare la condizione dei carcerati e delle nostre carceri, non meramente per approfondimenti che purtroppo in pochi leggiamo, ma che sono fini a sé stessi.

E poi, mi permetta, ha parlato della popolazione carceraria straniera all'interno delle nostri carceri. Sì, collega Romanelli, abbiamo circa 1.700 stranieri all'interno dei nostri istituti, la metà di quella che è la popolazione carceraria toscana attualmente, ma la sola azione non può e non deve essere depenalizzare e rimandarli per strada a delinquere, piuttosto aprire un CPR in Toscana, metterceli dentro e a quel punto avere un alleggerimento all'interno di quelli che possono essere i nostri istituti, affinché sia i detenuti che la polizia penitenziaria possono lavorare meglio e più serenamente.

Ho sentito dire anche che si vuole depenalizzare alcuni reati. Su questo anch'io mi permetto in discussione generale di parlare di altro, come hanno fatto altri consiglieri. Da parte di Fratelli d'Italia, e penso di tutta l'opposizione, ci sarà un'opposizione netta e

ferma, perché la soluzione ai problemi non può essere depenalizzarli e ignorarli, perché tutti i cittadini toscani si sono accorti che tutta la confusione che c'è qui fuori è dovuta al fatto che vi siete girati per troppo tempo dall'altra parte.

PRESIDENTE: Grazie, presidente La Porta. Allora, come avevamo detto in CPL,

interrompiamo il Consiglio e riprendiamo con la discussione della proposta di risoluzione n. 13 alle ore 14:30, con preghiera a tutti di essere puntuali. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13:13

Ricina Società Cooperativa - Via Giovanni XXIII, 45 - 62100 Sforzacosta Macerata

Redazione e coordinamento a cura del settore atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

L'estensore: O. Braschi

La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana